ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^5/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 82 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 22 Aprile 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8500

La vertenza franco-giapponese e le dimissioni di Delcassé

PARIGI 21 (N). Il Consiglio dei ministri si è radunato alle 2.

PARIGI 21, ore 3.30 pom. (Havas). Il Consiglio dei ministri continua. Delcassé non vi partecipa.

VIENNA 21 (N).. La «N. Fr. Presse» ha da Parigi: Delcassé non partecipa all'odierno Consiglio dei ministri e scusò la sua assenza con un'indisposizione. Non è impossibile che in seguito alle gravi preoccupazioni il ministro degli esteri si senta realmente indisposto; tuttavia si spiega pure il fatto che generalmente si ritenga questa indisposizione più di carattere morale che fisico. Nè recherebbe sorpresa se egli presentasse le dimissioni per ragioni di salute motivando così l'abbandono del Ministero degli esteri che tenne per sette anni. Quale probabile successore si fa in prima linea il nome del deputato Leone Bourgeois che fu ministro degli esteri dopo il ritiro di Berthelot. Se Bourgeois declinasse il portafoglio, si prenderebbe in considerazione Etienne, il quale come ministro dell'interno sarebbe sostituito da un uomo politico di idee più radicali, probabilmente da Sarrien.

Anche Brisson potrebbe essere nominato ministro dell'interno; si fanno pure i nomi di Barshou e di Millerand.

L'assenza di Delcassé dall'odierno Consiglio dei ministri è tanto più sintomatica, inquantochè nell'odierna seduta si discusse la questione della neutralità della Francia nella guerra russo-giapponese. Di fronte ai passi diplomatici dell'inviato Motono il quale richiamò l'attenzione del Governo francese sulla violazione della neutralità con la presenza della flotta del Baltico nelle acque dell'Indocina, il Consiglio dei ministri rilevò come il Governo rimanga fedele alla neutralità e come sieno state prese tutte le misure per impedire una violazione della neutralità. Tali misure erano state prese già prima della visita di Motono presso Delcassé e sono le seguenti: Il ministro degli esteri telegrafò all'ambasciatore francese a Pietroburgo Bompard di richiamare in modo amichevole l'attenzione del Governo russo sul fatto che il soggiorno della flotta dell'ammiraglio Roschdestvenski nelle acque neutrali potrebbe essere fonte di complicazioni per la Francia.

Il Governo russo promise di ordinare a Roschdestvenski di tenersi lontano dalla costa francese. Roschdestvenski ha già ricevuto questo ordine. Inoltre il ministro degli esteri telegrafò al governatore dell'Indocina di far sì che sia rispettata la neutralità lungo le coste dell'Annam, della Cocincina e del Tonchino. Inoltre di queste misure fu informato l'inviato francese a Tokio, Harmand, con l'incarico di informare il Governo giapponese.

Nei corridoi della Camera si assicurava che in vista dell'insufficienza della squadra francese nell'Indocina sarà mandata nell'Estremo Oriente una grande corazzata.

Il corrispondente della «N. Fr. Presse» viene a sapere da circoli ufficiali francesi che l'inviato giapponese Motono sostenne tuttavia l'opinione che la flotta di Roschdestvenski si trovi nel mare dell'Indocina, e che abbia trasferito le basi delle operazioni guerresche nelle acque di una colonia francese. Il ministro giapponese chiese in particolare spiegazioni circa la presenza della flotta del Baltico nella baia di Cam-Ranh.

Il governatore dell'Indocina non ha ancora potuto rispondere al dispaccio inviatogli dal Governo francese e così fino nel pomeriggio il ministero non sapeva ancora dove si trovasse la flotta del Baltico.

A Parigi si è molto sodisfatti della celerità con cui il Governo russo ha fatto osservare all'ammiraglio Roschdestvenski i gravi pericoli per l'ordine pubblico derivanti da un suo prolungato soggiorno nelle vicinanze della costa dell'Annam. Tale avvertimento è interpretato come ordine a Roschdestvenski di tenersi lontano dalla costa delle colonie francesi. Nel Consiglio dei ministri fu espressa la sodisfazione per questo contegno della Russia.

Il ministro Delcassé ricevette il ministro delle colonie Clementel il quale lo informò di quanto s'era discusso nel Consiglio dei ministri.

Nei circoli politici si assicura che la posizione di Delcassé è insostenibile, ma che egli si ritirerà dal suo posto soltanto durante le vacanze parlamentari.

Una dichiarazione ufficiale.

PARIGI 21 (N). La notizia che l'inviato giapponese dott. Motono avrebbe richiamato l'attenzione del Governo francese sulla presenza di navi russe nella baia di Cam-Ranh viene chiarita da parte ufficiosa col dire che il passo fatto dall'inviato non ebbe punto il carattere d'una protesta. L'inviato non s'è lagnato che la neutralità sia stata violata dalla Francia: egli ha avvertito soltanto in forma amichevole che la squadra russa si trova in vicinanza delle acque francesi, ed espresse il convincimento che perciò le autorità francesi raddoppieranno la loro vigilanza.

Alla Camera francese.

L'articolo IV sulla separazione.

PARIGI 21 (N). Movimento vivissimo oggi alla Camera; nei corridoi deputati e giornalisti si scambiavano impressioni sulla situazione, concordando nel trovarla incresciosa. La voce delle dimissioni di Delcassé venne ad accalorare le discussioni; entro l'aula si discuteva l'articolo quarto della legge per la separazione relativo alla trasmissione dei beni ecclesiastici alle associazioni per il culto e ritenuto la vera chiave di Volta della legge. Mancava però la calma necessaria degli spiriti per esaminare il grave problema, talchè alcuni oratori confusero le disposizioni del quarto articolo con quello del sesto. Il presidente, accortosi dell'impossibilità di continuare utilmente, preferì di togliere la seduta, benchè fosse stabilito di proseguirla fino all'esaurimento dell'articolo quarto.

Aperta la seduta Leygues motiva la sua proposta di emendamento di questo articolo.

Jaurès prende la parola per rispondere all'oratore precedente, ma all'improvviso è colto da indisposizione e deve uscire dalla sala. La discussione è interrotta e si riprende il dibattito del bilancio.

Il bilancio è approvato con gli emendamenti proposti dal Senato, ad eccezione di due articoli.

La seduta è chiusa.

L'indisposizione di Jaurès non è grave; si crede che egli potrà intervenire alla seduta pomeridiana.

La questione della neutralità.

Nella seduta pomeridiana Deloncle rivolge al presidente dei ministri la seguente interpellanza: La Camera prima di aggiornarsi vuol avere la sicurezza che si siano dati ordini formali e precisi affinchè nelle acque dell'Indocina sia mantenuta l'assoluta neutralità della Francia.

Rouvier, presidente dei ministri, ricorda che appena poco tempo fa egli dichiarò alla Camera che il Governo intende osservare nel modo più scrupoloso la neutralità. A questa dichiarazione egli non ha da aggiungere null'altro, se non che furono dati recentissimamente e ripetutamente ordini formali e precisi agli agenti francesi nell'Indocina, affinchè sia tutelata l'assoluta neutralità della Francia in quelle acque (applausi).

L'aggiornamento.

La Camera continua quindi la discussione del progetto sulla separazione.

Jaurès riprende il discorso interrotto stamane e caldeggia l'approvazione dell'articolo quarto nel tenore presente.

La Camera terrà domani due sedute, poi prenderà le vacanze fino al 23 maggio.

Perchè Delcassé si è dimesso.

PARIGI 21 (N). Nel mio telegramma di ieri vi lasciavo prevedere che la smentita del ministero degli esteri alla presentazione della nota di protesta del Giappone avrebbe avuto vita breve. Ora la brevità di questa vita è stata ancora maggiore di quanto potessi pensare, poichè al momento in cui io telegrafavo il fatto della presentazione della nota si compieva, cosicchè il ministero degli esteri quattro ore dopo avere pubblicato la smentita era costretto a comunicare a mezzo dell'«Havas» l'annunzio dell'arrivo della nota. Ciò diede l'ultimo crollo alla posizione di Delcassé già scossa dalla discussione avvenuta mercoledì alla Camera sull'affare del Marocco nella quale Delcassé, come sapete, si era salvato soltanto per l'intervento di Rouvier che lo aveva tratto dall'imbarazzo con un po' di malagrazia. Perciò Delcassé presentò al presidente dei ministri le sue dimissioni.

Rouvier cercò d'indurlo a rimanere al suo posto almeno fino al ritorno del presidente Loubet da Bordeaux. Delcassé sembrava propenso ad accondiscendere a questo invito, ed alle 6 di sera si assicurava ancora che sarebbe rimasto in carica fino alla fine del mese. Ma in seguito Delcassé apprese dal protocollo stenografico la risposta data da Rouvier alla Camera all'interpellanza di Deloncle concernente le misure a tutela della neutralità. Rouvier in quella risposta ha detto che ai rappresentanti della Francia nelle colonie indocinesi furono recentissimamente date istruzioni precise per assicurare la completa neutralità della Francia nel mare indocinese. Il ministro degli esteri si ritenne sconfessato particolarmente per la parola «recentissimamente». Saputo poi che Rouvier aveva indotto il ministro delle colonie a mandare al governatore dell'Indocina ordini precisi, Delcassé rinnovò la domanda delle dimissioni. Il suo ritiro quindi è ormai certo, benchè, a quanto pare, debba seguire appena domani.

Le istruzioni dell'ammiragliato russo e Roschdestvenski

Il disarmo del „Diana."

PARIGI 21 (Havas). Si telegrafa da Pietroburgo: Di fronte alle voci che corrono nei circoli diplomatici, si viene a sapere che il conte Lamsdorff dopo aver preso conoscenza degli ultimi dispacci giunti a Parigi ha riconosciuto come perfettamente fondato il punto di vista della Francia circa l'osservazione della neutralità in vista della presenza della flotta russa nella baia di Cam-Ranh ed espresse questa sua opinione allo czar.

L'ammiragliato richiamò quindi l'attenzione dell'ammiraglio Roschdestvenski sui grandi pericoli che potrebbe causare la permanenza della sua flotta sulle coste dell'Annam oltre il tempo previsto dalle disposizioni sulla neutralità. Si ritiene per fermo che l'ammiraglio si conformerà a questa istruzione.

PARIGI 21 (Havas). Si ha da Saigon in data odierna: Furono prese disposizioni ufficiali circa il disarmo dell'incrociatore russo «Diana», che tempo fa s'era rifugiato in questo porto, ed a cui furono fatte notevoli riparazioni. I pezzi d' armamento più importanti dovranno essere consegnati alle autorità marittime francesi.

La battaglia navale imminente.

Il pericolo per la Francia.

PARIGI 21 (N). Nei circoli parlamentari la visita fatta dall'inviato giapponese al ministro Delcassé destò viva inquietudine. Jaurès scrive nell'«Humanité» che certi personaggi politici avrebbero ricevuto la notizia, secondo cui sarebbe imminentissima una battaglia fra le flotte russa e giapponese. Se questa battaglia fosse combattuta nelle acque indocinesi, e le navi russe fossero costrette a riparare in porti francesi, la Francia potrebbe, contro sua volontà, trovarsi improvvisamente coinvolta nel conflitto russo-giapponese.

Il deputato Lanessan, già ministro della marina ed ex-governatore generale dell'Indocina francese, dice nel «Siècle», che la baia di Cam-Ranh forma addirittura un porto interno. Roschdestvenski è entrato colà non soltanto per riparare le avarie della sua flotta, ma anche per approvigionarsi e informarsi sugli avvenimenti a Pietroburgo, in Manciuria e nel Giappone, e sul viaggio della squadra di rinforzo di Nebogatoff. Roschdestvenski si trova in un porto francese dove è perfettamente riparato contro qualsiasi attacco dei giapponesi, seppure questi non tenteranno di raggiungerlo fin là, violando la neutralità della Francia.

L'eccitazione nel Giappone.

TOKIO 21 (Reuter). Nella popolazione perdura l'agitazione contro la Francia. Si tengono adunanze nelle quali si stigmatizza aspramente il contegno della Francia. E' in progetto una grande dimostrazione. I giornali continuano a discutere la questione della neutralità della Francia e parlano della responsabilità di questa per tutte le conseguenze che potrebbero derivare da una violazione della neutralità. Un ex-ministro intervistato disse: Noi evitiamo con tutta cura di coinvolgere altri nelle nostre faccende, ma dobbiamo salvaguardare i nostri diritti. Se la Francia dà alla Russia la baia di Cam-Ranh, perchè non potrà la Gran Brettagna permetterci di approfittare di Hong-kong?

LA GUERRA.

L'attività della squadra britannica nelle acque cinesi.

HONGKONG 21 (Reuter). La squadra britannica nelle acque cinesi è in grande attività. L'incrociatore «Hogue» ha ricevuto istruzioni di tenersi pronto a salpare al primo ordine entro due ore.

Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern.

TOKIO 21 (Reuter). Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern in viaggio per Tokio è arrivato a Moje.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA.

Le dimissioni di de Witte smentite.

PIETROBURGO 21 (Ag. pietrob.). Le voci secondo le quali il presidente del comitato dei ministri, de Witte, avrebbe rassegnato le sue dimissioni, sono infondate.

Limoni e bombe.

NOVOROSSISK 21 (B). Il locale ufficio delle dogane ha ordinato che si esaminino accuratamente le casse di limoni e di aranci che arrivano qui. Questo provvedimento fu adottato per il timore che si introducano bombe. I negozianti hanno ricorso al ministero delle finanze.

La czarina vedova, in Danimarca.

PIETROBURGO 21 (N). Si assicura che la czarina vedova partirà prima di Pasqua per la Danimarca.

Il governatore di Varsavia si dimette.

VARSAVIA 21 (N). Un dispaccio privato da Pietroburgo dice che il governatore generale Maximovich si ritira dal suo posto in seguito all'azione iniziata dal comitato dei ministri circa le concessioni per i polacchi. Non è ancora stabilito se lo czar accetterà le dimissioni. Si ritiene che Maximovich fosse molto malcontento di quelle concessioni, che non avrebbero soddisfatto i polacchi. Egli preferirebbe quindi dimettersi per sottrarsi alla responsabilità di previdibili disordini.

Ancora attentati.

BIELOSTOK 21 (N). Ag. tel. di Pietroburgo: Stamane uno sconosciuto tirò una revolverata contro il borgomastro, ma uccise invece un cosacco che passava vicino. Un ispettore distrettuale di polizia fu ferito gravemente da parecchie revolverate.

La questione ferroviaria al Senato Italiano.

Fortis indulgente verso gli scioperanti.

ROMA 21 (N). Senato. Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private. La discussione generale è aperta.

Bonasi, presidente della Commissione: Dichiara che la Commissione, in esecuzione al mandato ricevuto dal Senato, si è affrettata ad esaminare il disegno di legge ed ha concluso col proporne al Senato l'approvazione incondizionata, esprimendo la fiducia che con questa legge sarebbero state tolte le cause che hanno per tanto tempo tenuto in turbamento il paese, minacciandolo anche ne suoi più vivi interessi. Rileva poi che alcuni deputati hanno diretto al Comitato d'agitazione dei ferrovieri una lettera portante dichiarazioni che il Presidente del Consiglio avrebbe loro fatte. Invita il presidente del Consiglio a dare qualche spiegazione (impressione, commenti).

Fortis (segni d'attenzione): Invitato da alcuni miei colleghi della Camera ad un colloquio sullo sciopero dei ferrovieri, credetti mio dovere di aderire al loro desiderio. Gli on.i deputati mi esposero il loro pensiero nei seguenti termini: «Non veniamo a parlare della legge ferroviaria nè dell'applicazione delle disposizioni sancite dalla medesima, noi desideriamo soltanto di avere dal presidente del Consiglio qualche schiarimento intorno ad alcuni punti che dovranno esser oggetto delle successive deliberazioni del Governo. Ecco i tre punti: l'arbitrato obbligatorio, le competenze accessorie, di cui l'articolo 22 della legge, e le possibili conseguenze penali dell'agitazione e dello sciopero attuale». Intorno al primo punto, dissi che la questione per l'arbitrato obbligatorio era stata sospesa dalla Camera e che la decisione era stata rimandata alla legge definitiva. Circa l'arbitrato mi dichiarai favorevole, ma a mio parere l'arbitrato dev'essere una specie di Tribunale, con le debite garanzie, a cui i ferrovieri possano ricorrere, mentre altri ritengono che debba essere un istituto arbitro tra i ferrovieri e il Governo, il che non si potrebbe assolutamente tollerare. Circa le competenze da accordarsi, dichiarai ai deputati che a tempo opportuno avrei ricevuto una rappresentanza dei ferrovieri perchè mi esponessero i loro desideri, non mai per trattare. Circa le conseguenze dello sciopero, dichiarai e ripeto qui che le punizioni sono di competenza delle Società e del Ministero dei Lavori pubblici. Però il mio pensiero è che dopo le dichiarazioni pacifiche fatte da tutte le parti della Camera, non si devono usare rappresaglie, perchè tutto rientri nell'ordine. Tutto ben ponderato, ho creduto e credo che questo sia il momento dell'indulgenza, non della severità. Due vie diverse si presentavano (movimenti in vario senso): ho scelto quella dell'indulgenza, che non è quella della debolezza. Considerai le condizioni del paese, pensai che i ferrovieri in gran parte non erano ribelli ma erano stati trascinati all'abbandono del servizio (approvazioni e dinieghi), pensai alla difficoltà che la repressione risultasse ad un tempo giusta e severa; ed ho pensato anche, consentitemelo, alla condizione delle famiglie degli scioperanti (mormorio). La politica non si fa soltanto con criteri rigidi e astratti, prescindendo dalle condizioni sociali e da qualsiasi suggerimento del cuore (commenti). La buona politica si fa con criteri complessi, come quello che seguir e del quale assumo piena responsabilità. Rileva poi la differenza esistente tra le sue dichiarazioni, le lettere dei deputati e le dichiarazioni fatte anche alla Camera, e che mantiene (mormorio). Ripete che in questo momento bisogna pur scegliere una delle due vie: o quella della severità o quella dell'indulgenza.

Di Camporeale: O quella della giustizia.

Fortis: La via della giustizia è sempre una e può essere, a seconda delle circostanze, quella dell'indulgenza o quella della severità; altrimenti non si spiegherebbero le disposizioni del codice sull'amnistia e sull'indulto. Scelsi la via che mi è sembrata più conveniente agli interessi generali del paese. Del resto ho così poco desiderio di rimanere a questo posto, che se avessi fallato sarei lietissimo di espiare immediatamente il mio fallo.

Bonasi, presidente della Commissione: La Commissione, che provocò le dichiarazioni dell'on. Fortis, non può nè prenderne atto nè dichiararsene soddisfatta, non essendo ciò di sua competenza.

Roux: Facendo alcune osservazioni, fa plauso al Governo, all'esercito e alla marina.

Colombo si dichiara contrario all'esercizio di Stato. Osserva che le dichiarazioni attuali dell'on. Fortis sono tali da esautorare il principio informatore della legge, ed esse disanimano anche i ferrovieri rimasti fedeli (vive approvazioni). Dichiara che, pur approvando il progetto, non può votare illimitata fiducia al presidente del Consiglio.

Serena fa analoghe dichiarazioni.

Parla quindi Ferraris, min. dei Lav. pubbl., rispondendo esaurientemente a tutti gli oratori.

Casana, relatore, dice che le dichiarazioni dettate dall'animo gentile dell'on. Fortis, fecero sorgere una nube che menoma la fiducia del Senato nell'azione ferma del Governo. Raccomanda al Senato l'approvazione della legge non come espressione di fiducia al Gabinetto, ma come espressione di solidarietà col Governo (bene).

Finocchiaro-Aprile, min. di giustizia: Dichiara che l'art. 17 della legge andrà in vigore al primo di luglio. Annuncia che è allo studio un disegno di legge sullo sciopero nei pubblici servizi.

Di Camporeale, combattendo le dichiarazioni di Fortis, presenta un ordine del giorno con cui si invita il Governo a mantenere alto e invulnerato il prestigio dello Stato.

Si presentano altri ordine del giorno, fra cui di Paternò e Adamolli, affermanti che l'indulgenza verso i traviati non deve menomare il mantenimento della disciplina.

Fortis (segni d'attenzione): Dice che l'ordine del giorno del senatore Adamolli esprime il suo pensiero. Afferma che le sue dichiarazioni non infirmano il valore della legge. Se dissi che il Governo sarà indulgente verso gli scioperanti, nulla dissi che contradica la legge. Il problema è complesso; le condizioni del paese sono gravi, e per queste condizioni occorrono riforme. Nessuno più di me proclama la necessità di ridare forza e prestigio allo Stato, che mi sembra deficiente in tutti i rami dell'Amministrazione. V'ingannate, signori, se credete che io, dopo aver ottenuto l'approvazione della Camera, abbia sentito ad un tratto venir meno le mie forze. Rimanendo a questo posto, se la fiducia del Parlamento me lo concederà, perchè vi rimarrò con la fiducia della Camera e del Senato, o non vi rimarrò, assicuro che la mia opera smentirà coloro che fecero di me un falso giudizio. Accetto l'ordine del giorno Adamolli (approvazioni).

Di Camporeale: Dopo le dichiarazioni dell'on. Fortis si associa all'ordine del giorno Adamolli.

Posto a voti l'ordine del giorno, Adamolli viene approvato a grande maggioranza.

Si comincia quindi la discussione degli articoli.

Circa il riscatto delle Meridionali, Balenzano pronuncia un lungo discorso dimostrando infondate le cose dette dall' on. Saporito alla Camera sull' argomento.

Ferraris, min. dei Lavori pubbl.: Conferma le dichiarazioni del sen. Balenzano.

Su proposta del senatore Tassi, cui rispondono ringraziando i ministri Pedotti e Mirabello, si vota per acclamazione un saluto all'esercito e alla marina.

Dopo i soliti auguri si vota a scrutinio segreto l'intero progetto: 109 favorevoli e 8 contrari.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La fine dello sciopero dei ferrovieri.

Il comunicato del Comitato.

ROMA 21 (N). Il comunicato pubblicato dal Comitato di agitazione dei ferrovieri dice che in seguito all'approvazione della legge ferroviaria il Comitato ha ritenuto di proclamare l'immediata cessazione dello sciopero, avendo constatato che il segretariato di resistenza non solo non aveva preparato il lavoro necessario alla battaglia, ma impedì con tutti i mezzi che gli operai si rendessero solidali coi ferrovieri. L'ora è triste - dice il comunicato - tacciano gli apprezzamenti, le recriminazioni d'ogni genere. Il comunicato dice che il Comitato può dare affidamento che il Governo accetta il principio dell'arbitrato e della trattazione delle rappresentanze dell'organizzazione nelle questioni d'indole economica che interesseranno la classe dei ferrovieri. Manda quindi un saluto agli operai che parteciparono alla protesta e conchiude coll'incitare gli scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro. Il Comitato aggiunge, nell'interesse di tutti, che il ritardo o la riluttanza a ciò da parte di qualcuno degli scioperanti potrebbe rendere nullo a loro confronto l'affidamento che nessuna rappresaglia, che desistendo dall'ostilità il Comitato ha potuto ottenere dal Governo.

ROMA 21 (N). Oggi alle 17 i ferrovieri di Roma si radunarono in numero di 400 nel salone di via Principe Amedeo. Intervenne anche il Comitato di agitazione. Quando questo propose la cessazione dello sciopero, scoppiarono grandi fischi ed urli: E' stata una turlupinatura! Ci avete condotti al macello! La decisione di riprendere il lavoro fu presa all'unanimità, quasi per forza spontanea, tanto che non venne stabilita alcuna modalità. La riattivazione del lavoro seguirà man mano stasera e domattina.

ROMA 21 (N). Commentando la cessazione dello sciopero la «Tribuna» dice che il buon senso dei gregari prevalse sulla disennatezza dei capi. Quelli compresero che lo sciopero più non poteva durare perchè ingiusto e inopportuno. Allora i capi dovettero riconoscere il pericolo grave che tutto stava per essere perduto, sino l'onore, e corsero ai ripari per compiere dignitosamente la ritirata. In breve tempo, soggiunse la «Tribuna» tre gravi agitazioni hanno commosso il paese, dalle quali il nostro proletariato ha imparato ad ogni ripresa ad essere più disciplinato e cosciente. Ma all'infuori di tutto ciò risultò un gran fatto, del quale il mondo civile deve persuadersi, che l'Italia migliora e che il buon senso della sua popolazione è la più vigile salvaguardia della sua grandezza. Lo sciopero dei ferrovieri ha dimostrato che il buon senso ha avuto ragione dell'esaltazione e delle esagerazioni con cui pochi illusi hanno cercato di illudere anche i loro centomila compagni. Questa grande dimostrazione organizzata contro lo Stato però e riuscita solo a provare l'inanità dello sforzo. La «Tribuna» conclude dicendo che i ferrovieri ritornano dappertutto al lavoro, e il servizio ritorna alle sue condizioni normali. E così è venuto il momento in cui su questa torbida pagina della vita italiana si può scrivere la parola «fine».

ROMA 21 (N). Il «Giornale d'Italia» riferisce che i membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri hanno detto che lo sciopero finora era costato alla Cassa del Riscatto la somma di lire 35.000.

FIRENZE 21 (N). I ferrovieri fiorentini decisero di persistere nello sciopero fino a che non vengano riassunti in servizio gli avventizi.

„IL VULCANO ARDENTE"

La questione balcanica e un articolo d'un ufficioso ungherese.

VIENNA 21 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest: E' commentatissimo un articolo dell'ufficioso «Magyar-Nemzet» intitolato «Il vulcano fumante», in cui si rileva l'essenziale mutamento subentrato nelle condizioni balcaniche in confronto dell'anno scorso. Essendo paralizzate le forze russe causa

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (122)

— Verrò io stesso a prenderla dalle tue mani.... Non mi allontanerò da via di Berri fintanto tu sarai nel palazzo. Come non desidero che tu abbia a farti leggere questa lettera, così non voglio che tu abbia a far leggere la risposta. Hai pensato ad un mezzo per introdurti nel palazzo?

— Dirò che sono mandata dalla sarta e che devo parlare direttamente alla contessa.

— E' una trovata che non può mancare di avere buon esito.... Le sarte e le commesse delle sarte hanno sempre libero ingresso nelle case delle signore. Suvvia, mettiamoci in cammino.

Lima d'acciaio uscì per il primo; la Rossa lo seguì dopo di aver chiuso a chiave la camera.

La passeggiata era abbastanza lunga, ma il furfante non si degnò di pagare l'omnibus alla sua compagna.

Essa camminava svelta, a capo basso, senza guardare i passanti, come se fosse veramente una buona ragazza.

Lima d'acciaio la seguiva a pochi passi di distanza, pensando con gioia che il piano ch'egli ed il suo compagno Grimaldello avevano ideato, dovea riuscire senza dubbio.

Quando giunsero in via di Berri, il farabutto passò al fianco della Rossa e le disse a voce bassa:

— La signora abita in quel bel palazzo che porta il numero 404; quello là in marmo rosa.

La Rossa strizzò l'occhio per far comprendere che aveva capito e si diresse verso il palazzo.

In portineria, invece del guardaportone, trovò un domestico.

— La contessa di Malmaison è in casa? - gli domandò la Rossa.

— Sì..... Quest'oggi non è ancora uscita.

— Avrei bisogno di parlarle....

— Oggi non sarà molto facile che possiate farlo....

— Perchè?

— Perchè la casa è tutta sossopra.... Non sapete che cos'è accaduto la scorsa notte?

— No......

— Hanno accoltellato il cocchiere nel momento in cui stava per entrare in palazzo.

La Rossa trasalì ed il suo pensiero corse subito a Lima d'acciaio.

— A che ora è accaduto l'assassinio? - essa domandò.

— Alla mezzanotte.

La giovane pensò subito che alla mezzanotte, Lima d'acciaio si trovava alla taverna degli «Assassini» e che quindi non poteva essere stato lui ad uccidere il cocchiere.

Però nella ragazza rimase il dubbio che il suo complice doveva aver avuto qualche parte nell'assassinio, perchè non sapeva altrimenti spiegarsi come mai Lima d'acciaio potesse conoscere la contessa di Malmaison e scriverle.

Quale mistero si nascondeva in tutto questo? Che la contessa avesse avuto bisogno del consiglio di Lima d'acciaio per isbarazzarsi di un domestico troppo curioso o ciarliero? Era cosa possibile.

— Non potreste far avvertire la signora contessa ch'io ho bisogno di parlarle a riguardo della teletta che ha ordinato alla sua sarta? - domandò la Rossa.

— Io non mi posso muovere dalla portineria, perchè il guardaportone s'è recato dal commissario di polizia; ma suonerò il campanello e voi esporrete il vostro desiderio al cameriere che verrà subito.

Infatti il domestico premette il bottone di un campanello elettrico per annunciare una visita.

Un momento dopo un cameriere accorreva.

— Battista - gli disse il domestico che in quel momento fungeva da guardaportone - questa signorina è mandata dalla sarta ed ha bisogno di parlare subito alla signora contessa. Volete annunciarla.

— Subito, favorite, signorina, seguirmi.

Il cameriere introdusse la giovane nell'anticamera, poi dopo di averle detto di attendere, uscì.

Non rimase assente a lungo perchè dopo cinque minuti ritornò.

— La signora contessa vi attende nel suo salotto - egli disse.

Fece attraversare alla Rossa parecchie camere e finalmente l'introdusse nel salotto in cui si trovava la contessa di Malmaison.

Sembrava che la bella dama fosse di pessimo umore, perchè rispose appena con un leggero cenno del capo al saluto della Rossa e le disse seccamente:

— Che cosa vuole la signora Dauphine?

— Non la conosco questa signora - rispose la giovane.

— Come? Non siete mandata dalla mia sarta? - domandò la contessa di Malmaison mentre volgeva un'occhiata collerica sulla ragazza.

— No, signora. Ho dovuto servirmi di un pretesto per giungere fino a voi e consegnarvi segretamente una lettera che mi è stata affidata.

Il volto della contessa si oscurò.

— Chi è che vi ha affidato questa lettera? - domandò la dama prendendo con la punta delle dita la lettera che la Rossa le porgeva.

— Una persona che voi conoscete.

La contessa di Malmaison diede un'occhiata alla soprascritta e divenne ancor più inquieta.

Era una calligrafia pesante, mal sicura, come quella di persona che ha pochissima abitudine di servirsi della penna.

Fernanda di Malmaison guardò di nuovo la busta.

rai quando saremo in una via meno frequentata.

E s'era messo al fianco della Rossa, come avesse paura che essa gli sfuggisse.

— Ti ha fatto delle interrogazioni? - egli le domandò.

— Nessuna.

— Che faccia ha fatto quando ha letto la mia lettera?

— Ha gridato, ha smaniato e parecchie volte ha pronunciato la parola: «miserabili!»

Lima d'acciaio sogghignò.

— S'abituerà in breve a trattarci con tutti i riguardi - egli disse.

Intanto erano giunti al Parco Monceau.

Entrarono in un viale poco frequentato.

— Dammi la risposta - disse Lima d'acciaio.

— Eccola - rispose la Rossa. - Si direbbe che contenga un anello.

Il furfante l'aprì e con un rapido movimento fece sparire sotto il camiciotto l'anello che vi era rinchiuso, poi lesse le poche righe.

— Non è molto, ma pure è qualche cosa - egli mormorò stropicciandosi le mani.

Che quella lettera le fosse mandata da Eligio Bourmains? Ma come aveva potuto sapere, quell'imbecille, il suo nome ed il suo indirizzo? E quello sciocco che aveva mandato a monte il suo piano per isbarazzarla del marito, era adesso tanto imprudente e tanto ardito di scriverle?

La contessa ebbe paura d'essersi compromessa a tal punto da vedersi da un momento all'altro arrestata insieme al

la guerra, la Turchia oppone più tenace resistenza alle riforme. La Bulgaria, non potendo più contare sull'appoggio della Russia pel caso d'un conflitto colla Turchia, ha cambiato orientamento, e cerca altrove appoggio a favore dei suoi piani. I viaggi del principe Ferdinando ebbero appunto questo scopo; ma non si crede - dice il giornale - che il principe diplomatico abbia ottenuto promesse impegnative. Più probabilmente gli si sarà dato il consiglio di perseverare nel contegno corretto che ha osservato finora.

Un altro effetto della guerra russo-giapponese è che da Londra si favoriscono le aspirazioni dell'Italia riguardo ai Balcani. L'articolo chiude colle seguenti parole, che assumono uno speciale significato, e che senza dubbio vorrebbero essere un monito all'Italia: In mezzo a queste varie correnti l'intesa austro-russa rappresenta l'unico punto fisso. Non si deve dimenticare che l'Austria-Ungheria e la Russia sono quegli Stati che per le loro tradizioni e per la loro storia hanno il massimo interesse a regolare il corso degli eventi sui Balcani, e che sono queste due potenze quelle che data l'eventualità dovrebbero anche impugnare le armi per far rispettare i loro interessi.

Fin qui l'articolo del «M. Nemzet». La «W. Allg. Zeitung» in aggiunta a questo riassunto dell'articolo ha da Budapest: L'articolo del «Magyar Nemzet» ha destato viva impressione. Nel club del partito dell'indipendenza esso è commentatissimo, tanto più inquantochè non s'era avvezzi a veder discusse così apertamente nella stampa ufficiosa questioni così delicate. Pare che l'opposizione coalizzata intenda inserire anche la questione dell'atteggiamento della Monarchia rispetto agli avvenimenti balcanici in quel complesso di problemi, dalla soluzione dei quali vien fatto dipendere il componimento della crisi. In pari tempo nei circoli del partito dell'indipendenza si enuncia apertamente l'opinione che gli interessi dell'Ungheria richiederebbero completa astensione da ogni ingerenza nelle questioni balcaniche. Quindi secondo il corrispondente della «W. Allg. Ztg.» nei circoli dell'opposizione si tenderebbe a complicare vieppiù con un'altra questione l'attuale crisi, già di per sè pericolosissima.

Il prestito turco in Francia.

COSTANTINOPOLI 21 (N). L'ambasciatore francese la scorsa notte fu informato ufficialmente che fra breve si emanerà l'iradè approvante il prestito da assumersi in Francia.

Il nuovo delegato apostolico decorato dal Sultano.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Dopo il «selamlik» il sultano ricevette il nuovo delegato apostolico mons. Tacci-Porcelli che era accompagnato dal secondo interprete dell'ambasciata francese Ledoule, e gli conferì il gran cordone dell'ordine del Megidiè.

Il sultano ricevette pure in udienza l'incaricato d'affari montenegrino Mattanovich.

Il bilancio 1905 approvato dal Parlamento francese.

PARIGI 21 (N). Il Parlamento ha approvato definitivamente il bilancio pro 1905.

Il Senato respinse solo due articoli di nessuna importanza. Il Senato si è quindi aggiornato fino al 23 maggio.

Lo sciopero dei fornai a Nantes.

NANTES 21 (N). In conseguenza dello sciopero dei fornai, il Consiglio comunale ha chiesto all'autorità militare 150 fornai, per provvedere ai bisogni di pane della città.

Il battesimo di un principino. PRAGA 21 (B). Domenica seguirà, nella villa Grobe, il battesimo del figliolino del principe Carlo Windischgraetz. Fungerà da padrino il principe Ernesto Windischgraetz, nonno del neonato. L'Imperatore si felicitò con i genitori del bambino e si fece informare dello stato della madre e del figlio. Anche parecchi membri della famiglia imperiale hanno inviato telegrammi di congratulazione.

Onorificenza. VIENNA 21 (B). L'Imperatore conferì la dignità di consigliere intimo al tenente maresciallo Edoardo cav. de Steinitz.

La galleria di Bosruck invasa dall'acqua.

VIENNA 21 (B). Nella galleria settentrionale del «tunnel» Bosruck vi fu un'altra irruzione di acqua, non paragonabile alle altre, ma che tuttavia impedisce i lavori per qualche tempo. La galleria settentrionale è lunga 2107 metri, la meridionale 2405 metri, sicchè dovranno essere forati 258 metri. Se, come si spera, fra giorni si potrà riprendere il lavoro normale, il traforo potrà essere compiuto per la seconda metà di maggio.

Il conte di San Martino gettato da cavallo

TORINO 21 (N). Il conte Perrone di San Martino, cavaliere d'onore dei duchi d'Aosta, venne oggi buttato a terra dal cavallo. Si fratturò la spalla destra e riportò gravi contusioni al fianco. I duchi d'Aosta si recarono a visitarlo all'ospedale mauriziano.

Scontro ferroviario. - Quattro morti.

HUDDERSFIELD 21 (N). Un treno proveniente da Bradsford nel pomeriggio cozzò contro un treno fermo in stazione: quattro persone rimasero uccise, sette ferite.

Il suicidio d'una baronessa nel duomo di Milano.

MILANO 21 (N). Oggi alle 3 pom. nel duomo si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra la baronessa Bianca Terlago, nativa di Trento, maritata al marchese Rolando Pallavicino, di Parma. Era separata non legalmente dal marito. Conviveva con la madre e tre suoi bambini a Trento. L'infelice era alloggiata da tre giorni all'«Albergo di Francia». Spirò all'Ospedale mentre i medici tentavano l'operazione della trapanazione del cranio. Aveva trent'anni. Era alta, snella, elegante. Si ignora la causa del suicidio che destò grande impressione per la condizione sociale della suicida e per il luogo scelto per lo svolgimento del dramma. Il tempio fu immediatamente chiuso e domani sarà riconsacrato.

La meningite in Ungheria.

CRONSTADT (Ungheria) 21 (N). A Szasz-Hermany si sono verificati due casi di meningite, probabilmente importati dalla Rumenia.

Gli edifici di una società germanica per la pesca, in fiamme.

BREMA 21 (B). L'«Agenzia Bösman» reca: A Nordenhamm sono in fiamme tutti gli edifici della società germanica per la pesca a vapore nel Mare del Nord. I piroscafi e il bastimento «Union» poterono uscire dal porto a tempo senza danni. Non ci furono vittime umane. L'incendio scoppiò stamane alle 7.

Notizie ulteriori dicono che abbruciarono tutti gli edifici con materiale leggero. I depositi poterono essere salvati, grazie all'opera dei pompieri e ad una pompa a vapore, giunta da Bremerhaven.

CRONACA LOCALE

PER UNA SCUOLA MAGISTRALE.

La Federazione degli insegnanti italiani della Regione che s'è costituita l'altro ieri, ha mostrato fin dalla prima sua adunanza di intendere ampiamente tutta la sua missione, che deve associare alla tutela dei diritti specifici della scuola e degli interessi materiali e morali dei docenti anche l'appoggio di tutti quei postulati civili della popolazione italiana che indirettamente o direttamente sieno connessi col progresso della cultura nazionale. E i voti formulati giovedì per la Università italiana a Trieste e per la riforma dell'ibrido Istituto magistrale di Capodistria ne sono le prove più belle.

Senonchè a proposito di quest'ultima adesione ad un postulato ormai antico degli italiani di queste provincie, ci recò meraviglia una certa diversità di concetto direttivo che nelle modalità della soluzione stacca il voto della Federazione degli insegnanti da quello che fu sinora il postulato costante e concorde delle corporazioni interessate. Gli insegnanti chiesero cioè al Governo la istituzione a Trieste di un Istituto magistrale italiano in luogo della sezione italiana dell'ibrido Istituto di Capodistria; sinora invece gli italiani di queste terre s'erano accordati nel chiedere la divisione dell'Istituto poliglotta, così che la sezione italiana fosse lasciata a Capodistria e sviluppata a completa scuola magistrale italiana.

Certamente in passato la richiesta di una scuola magistrale maschile italiana aveva per meta Trieste, dove fino al 1872 esisteva una scuola magistrale maschile dello Stato, di poi soppressa. Ma poichè il Governo si ostinò a non volerla far rivivere, e oppose quindi un reciso rifiuto o un silenzio più irriguardoso ancora alle domande del Comune nostro di aprire una scuola maschile a tutte sue spese, parve opportuno di modificare il postulato originario, sostituendo alla domanda più ostica di una scuola magistrale nuova a Trieste la domanda sostanzialmente equipollente di una riforma razionale dell'esistente Istituto di Capodistria. Su questa base si condussero da lunghi anni laboriosissime le pratiche fra la Dieta provinciale istriana e il Governo, che finalmente acconsentì in massima alla soppressione di quell'ibridume didattico e nazionale che è il quadrilingue Istituto di Capodistria, e nell'ultima sessione dietale s'impegnò formalmente ad attuare al più presto la promessa riorganizzazione. Mettere innanzi oggi una diversa forma di corrispondere a questo diritto e a questo bisogno dell'istruzione popolare, potrebbe riuscir pericoloso, non foss'altro per il destro che potrebbe trarre il Governo dalla diversa domanda per ritardare ulteriormente la soluzione del grave problema. Onde sarebbe stata certamente maggiore la pratica importanza del voto di giovedì, se da parte di una corporazione, diremo così tecnica, fosse venuto non solo l'appoggio di massima alla necessità della invocata riorganizzazione dell'insegnamento magistrale, ma anche l'adesione concreta a quella forma della riorganizzazione che dopo tanti sforzi riuscì di render accettabile al Governo medesimo.

Tuttavia non si andrà errati attribuendo il valore massimo a quella parte del voto dei maestri che denuncia l'insostenibilità dello stato di cose attuale, anzichè all'altra parte che riflette la via del rimedio. Quello che urge, si è che venga data agli italiani una scuola magistrale italiana, la quale educhi alle scuole primarie italiane abili maestri, e che cessi quella ingiustizia palese e quel controsenso indecoroso dell'Istituto di Capodistria com'è oggi organizzato ai danni della istruzione italiana.

A questa meta devono tendere con forze unite tutti quanti hanno a cuore l'avvenire della scuola e il progresso civile del paese. I maestri che sanno per propria esperienza il martirio della scuola di Capodistria, possono certamente essere i propulsori più efficaci verso l'attesa soluzione.

LE INNOVAZIONI LINGUISTICHE

all' Università d'Innsbruck.

Le nuove disposizioni prese dal Senato accademico dell'Università d'Innsbruck e da noi commentate ieri, hanno suscitato specialmente nel Trentino viva agitazione. Se ne fanno interpreti i giornali trentini.

L'«Alto Adige» fra altro scrive:

«Il rettorato dell'Università di Innsbruck ha creduto necessario dichiarare ancora una volta che la lingua d'ufficio entro la stessa sarà d'ora innanzi unicamente la tedesca. A dire il vero questa affermazione non è una novità; nè forse era necessaria, dato che già l'ordinanza ministeriale 22 settembre 1904, dando vita alla Facoltà giuridica provvisoria, riconosceva il carattere tedesco dell'Università enipontana: mentre il Senato accademico da parte sua con conchiuso 27 settembre si affrettava a trarre dalla premessa ministeriale tutte le conseguenze, affermando che finalmente l'Università aveva riacquistato il suo storico carattere di istituto tedesco.... Ma sembra che le autorità accademiche stesse siano poco convinte della unità linguistica della loro Università: che comprendano come essa non esista che sulla carta, mentre le condizioni di fatto, e per gli esami che ancora vi si danno in italiano e per altre circostanze, sono assai diverse: e sentono quasi il bisogno di convincere, per autosuggestione, se stesse della verità d'una cosa, che è semplicemente falsa».

Dopo aver invocato l'art. 19 della Costituzione, il giornale prosegue: «Oggi in Austria non v'è alcun istituto superiore italiano e per istruirsi con patente contraddizione all'ultimo capoverso del citato articolo, gli italiani sono appunto obbligati ad imparare un altro idioma: che, in una parola, oggi con sfacciata ingiustizia, s'è dato di frego a quell'articolo in danno di una nazionalità: e che gli italiani non sono punto disposti ad ammettere un tale stato di cose. Veda il Governo il riconoscimento ideale dei diritti nostri contenuto in quell'articolo: lo confronti con la condizione di cose a noi fatta; e non si meravigli della nostra azione futura».

Il «Popolo», giornale socialista di Trento, scrive: «Si voglia o no, l'Università d'Innsbruck fu sempre bilingue e ciò per volere non degli italiani, ma dei tedeschi e in modo speciale della Dieta tirolese che prendeva in argomento precisi deliberati. La bilinguità di questa Università, dove i nostri hanno sempre potuto dare esami in lingua italiana, dove oltre alle lezioni giuridiche italiane, si facevano tenere corsi italiani nella Facoltà medica, incaricando giovani professori od assistenti a tradurre in italiano le lezioni, viene ora abrogata con un decreto del Senato accademico. Come il Senato accademico possa cambiare leggi e disposizioni prese da corpi legislativi, noi non sappiamo».

Per la riorganizzazione delle Procure di Stato. Il Ministero della giustizia, che da vario tempo attende a studi per dare alle Procure di Stato un'organizzazione indipendente del tutto dalle Autorità giudiziarie propriamente dette, ha indirizzato giorni or sono una circolare alle Procure superiori per invitarle a presentare progetti per le forze d'ufficio e gli altri bisogni delle Procure del loro circondario, con ciò che nè le forze ausiliari di cancelleria possano essere tolte dagli uffici dei tribunali nè possano adibirsi alle Procure, come ora avviene, praticanti e uditori giudiziari in corso di pratica, ma aggiunti o uditori esaminati, da applicarsi definitivamente presso le Procure. Con le progettate riforme si tende ad ottenere l'indipendenza amministrativa delle Procure di Stato e a creare un proprio corpo d'impiegati stabili, così che cessino i continui passaggi di funzionari dalla Procura ai Giudizi e viceversa.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Elisa ved. Costellos, dal sig. Eugenio Maule, cor. 10.

In morte della bambina Chiaretta Salzano, dai sig.i Augusto e Bice Lipizer, cor. 10.

Raccolte in una comitiva d'amici al Restaurant Bulfon, per l'asta d'una scatola di fiammiferi della Lega, trafugata dall'amico Andrea, cor. 2.50.

I provvedimenti contro la polvere. La commissione municipale, composta degli on. Bernardino, d'Osmo e Spadoni, nominata recentemente ad occuparsi d'urgenza del problema della polvere, propose alla Delegazione, a quanto sappiamo, tutta una serie di provvedimenti, conforme al parere del direttore del servizio di pubblica nettezza, ing. Boccasini.

Questi, nella sua relazione, fece osservare che, per quanto si cerchi il paese dove il mezzo radicale per evitare la polvere sia stato scoperto, non lo si trova: ciò leggevamo noi stessi pur l'altro giorno in una rivista inglese, dove quale unico espediente si consigliava il ritorno alle lastricazioni di sistema Macadam, a piccolissimi quadrelli di pietra dura, molto aderenti, e quindi senza interstizi. Ma non si può, per la polvere, mutare tutto il selciato di una città e cercare altra pietra di quella che dà il paese, la quale, purtroppo, per la sua scabrosità, ha il torto di prestarsi male alla pulizia minuziosa. E quando pure si volesse affrontare questa folle spesa, non si sarebbe fatto nulla di decisivo, perchè la polvere continuerebbe a scendere a turbini dalla montagne scavate e sgretolate che ci stanno dintorno.

I provvedimenti proposti sono adunque relativi: rappresentano il meglio nel limite del possibile.

Anzitutto si propone di rendere più intenso l'inaffiamento, al quale certo non bastano i 33 sbocchi di Aurisina oggi esistenti. Si tratta di una enorme zona stradale da bagnarsi, fra Barcola e Servola, fra i cimiteri e le rive. Ci vorrebbero quindi per lo meno 15 nuovi sbocchi, per i quali si richiede una spesa preventiva di 9000 corone, salvo a domandare un credito straordinario ove ne faccia bisogno.

L'inaffiamento col sistema attuale procede troppo lentamente per riuscire efficace: è difficile che l'intera città se ne possa avvantaggiare. A Milano si è adottato per questo servizio un carro automobile a trazione elettrica, che vien molto lodato: uno consimile si proporrebbe ora di acquistare per Trieste, con una spesa approssimativa di 30.000 corone. Il carro, salvo, adesione della Società del tramway, si muoverebbe sulle sue stesse rotaie. Dato che il veicolo si trovasse di eccezionale vantaggio, altri carri automobili si potrebbero eventualmente acquistare anche per le vie non percorse dal tramway.

La commissione approvò che si proceda negli esperimenti di incatramazione delle carreggiate, dove l'ufficio tecnico li ritenga più opportuni, e specialmente nelle adiacenze degli edifici scolastici, dei passeggi e dei giardini. In pari tempo consigliò di sperimentare anche altri metodi di irrigazione con soluzioni d'oli minerali, adottati con successo in America: per esempio, sovra un tratto della via di Miramar, si dovrebbe tentare l'inaffiamento con la sostanza chiamata Westrumite.

Uno dei grandi serbatoi della polvere nel centro della città è la parte non lastricata di via del Torrente. Di essa si propone di sollecitare la completa lastricazione, collocandovi pure un viale di alberi, che ne tolga l'opprimente arsura.

Si è osservato inoltre che molta polvere si raccoglie per l'usanza spiacevole della Società del tramway di fare pulire i suoi binari, quando la spazzatura delle vie è già avvenuta: dimodochè molta polvere in essi incrostata viene rimessa in circolazione. La commissione raccomanda per tanto di far pratiche presso la Società del tramway perchè il suo lavoro di pulizia non venga più fatto in contrattempo con quello degli spazzini comunali, ma lo preceda, in modo da concorrere ad un funzionamento organico del servizio.

La commissione ha accertato, ciò che fu notato anche da noi, come il personale della pubblica nettezza lasci molto a desiderare in fatto di diligente adempimento del dovere, e propone pertanto una maggiore sorveglianza sull'attività di esso. In pari tempo però raccomanda che si faccia rispettare più rigorosamente dai cittadini tutti l'osservanza del regolamento di pulizia stradale, reprimendo la mala usanza della popolazione di gettare sulle vie immondizie e rifiuti.

Tali sarebbero i punti sui quali convenne la commissione municipale e che noi abbiamo riassunto. Come si è veduto, alcuni dei provvedimenti proposti implicherebbero spese abbastanza rilevanti, alle quali dovrebbe sottostare il Comune. E non c'è nulla da opporre: dacchè la polvere è un pubblico flagello, infesto quanto nessun altro alla salute dei cittadini, le spese si sopportino, come si è fatto in altre città dalle condizioni igieniche molto migliori che nella nostra. Ci meraviglia soltanto che non si sia presa in alcuna considerazione una delle cause efficienti di polvere più evidentemente attiva e perniciosa: vogliamo dire lo sviluppo edilizio, coi suoi depositi di materiali da muratura e da cemento tenuti all'aperto. Chi si porti nelle vie dove questo sviluppo è più intenso, per esempio in via Tiziano, in via Massimo D'Azeglio, in via Foscolo e nelle loro adiacenze, si convincerà facilmente dello stretto nesso fra case in costruzione e spaventevole abbondanza di polvere. A questo male fu in altri paesi posto rimedio dall'impregnatura dei materiali di fabbrica con sostanze grasse, che impediscano alla polvere di diffondersi per l'aria. Qui da noi, mentre a tanti esperimenti polverifughi si prepara il Comune, non sarebbe inopportuno che anche i privati produttori di polvere sottostassero in qualche modo alla lotta contro il flagello, e che alle tante esperienze da tentarsi sulle pubbliche vie, si aggiungesse pure la prescrizione dell'uno o dell'altro espediente alle imprese costruttrici per tener a dovere la non trascurabile polvere edilizia.

Società degli studenti triestini. L'altra sera ebbe luogo nella sala della Minerva, gentilmente concessa, la solita conversazione sociale, che riuscì molto interessante, avendo l'egregio ing. Arduino Berlam proposto alla discussione un tema d'arte suggestivo: l'estetica nella vita moderna. Il relatore seppe rendere a rapidi tratti tutta la complessità e molteplicità d'impressioni che la vita moderna offre all'anima attenta dell'artista. La vita turbinante della metropoli con tutte le sue fantasticherie e strane combinazioni di quadri, di immagini e di colori, lo sfarzo magico di luci ed i mille aspetti della folla affaccendata e gaudente delle vie centriche, il fascino delle rappresentazioni sceniche nei vasti teatri moderni, dove tutte le arti concorrono a dare le più violente, profonde e raffinate emozioni, l'imponente e tragico lavoro delle fabbriche nei sobborghi risuonanti della più ardita e fremebonda sinfonia che orecchio umano possa cogliere, le macchine prodigiose di bellezza e di forza, tutte insomma le molteplici forme ed espressioni della vita moderna ebbero dal relatore vivo commento. Alla fine del suo discorso i presenti applaudirono vivamente l'oratore.

S'accese poi una animata discussione su alcuni principî d'arte enunciati dal relatore a sostegno de' suoi apprezzamenti estetici, alla quale pose fine soltanto l'ora tarda.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni senior, dal comm. Fortunato Vivante, cor. 50; dal sig. Giovanni Glanzmann, cor. 30, dai sig.ri Enrico e Maria Walmarin cor. 20, dal sig. Giuseppe Mandel cor. 20; dai sig.ri Elisa e Lazzaro Vitali di Vienna cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia.

— Per onorare la memoria del dott. Arturo Castiglioni sen., elargirono i signori dott. Edoardo Menz e consorte cor. 10, e dott. Oscar Oblath e consorte cor. 10 alla Guardia medica; il sig. Federico Schnabl cor. 20 agli Amici dell'infanzia; i sig.i dottori Lorenzutti, Cambon, Germonig, Janovitz e Ferrari, formanti la Soprastanza della Camera dei medici, elargiscono cor. 50 al Fondo vedove ed orfani della Camera medica.

Il bollo su conti ad autorità. Recentemente riportammo anche noi dal giornale ufficioso della sera una notizia riflettente il bollo su conti saldati presentati alle casse pubbliche. Nella notizia che doveva ritenersi di fonte competente, da una decisione del Ministero delle Finanze d. d. 21 gennaio 1905 si traevano conclusioni che la locale Direzione di finanza dichiara affatto erronee.

Allo scopo di eliminare ogni dubbio in proposito la stessa Direzione osserva, che le norme, giusta le quali conti saldati presentati ad una cassa pubblica in luogo della quietanza soggiacciono alla competenza di bollo scalare, non hanno subito verun mutamento.

L'accennata decisione del Ministero delle Finanze si riferiva ad un conto saldato, relativamente al quale non era stabilito che sussistessero le premesse legali per poter esigere il bollo scalare.

Per un villaggio incendiato. Come a suo tempo annunziammo, nella notte dall'1 al 2 aprile corr. nella località di Serpenizza nel distretto politico di Tolmino scoppiava un formidabile incendio, il quale in poche ore ridusse in cenere 66 caseggiati fra i quali l'ufficio comunale. A lenire la miseria della popolazione colpita dal disastro il Luogotenente apre una generale pubblica colletta.

Società di pesca e piscicultura marina. Questa associazione terrà il suo XVII congresso generale domenica 30 corr. alle 11 ant. in una sala del Governo marittimo. All'ordine del giorno stanno, fra altro il rapporto annuale; la discussione ed approvazione del bilancio 1904, il preventivo per l'anno 1905; l'elezione di due revisori del bilancio.

Arrivo di un «yacht» inglese. L'altra sera, proveniente da Cattaro, arrivò qui il «yacht» inglese «Jolaire» di 362 tonn. di registro, comandato dal capitano G. Gaudry, con 15 passeggeri e 37 uomini d'equipaggio. Ieri mattina, dopo sbarcati i passeggeri, il «Jolaire» fu ormeggiato in Sacchetta.

Circolo sportivo internazionale. Questo circolo indice per domenica una gita ciclistica con partenza alle 7 ant. dalla rotonda del Boschetto per Basovizza, Divacciano, Cesiano e Opicina e una passeggiata a Basovizza, con giuochi all'aperto, partenza alle 7 dal caffè Unione. Per lunedì è indetta, una gita famigliare con giuochi all'aperto per Triestenico, Opicina; partenza alle 2.15 pom. dalla Piazza Caserma.

Circolo popolare di coltura. In segno di cordoglio per la morte dell'on. Antonio Pellegrini, che doveva venire fra non molto a Trieste a tenere una conferenza, sotto gli auspici del «Circolo popolare di coltura», la conversazione settimanale di iersera fu sospesa.

Al figlio dell'on. Pellegrini, avv. Silvio, fu spedito un telegramma di condoglianza.

A proposito delle due valute riceviamo una lettera che ci avverte come «in barba alla legge molti negozianti continuano a segnare i prezzi della loro merce in fiorini, mentre altri lo indicano in corone, ciò che confonde il forestiere, e dà occasione a delle sorprese spiacevoli». E il nostro corrispondente, che non ha tutti i torti, crede sia giunta l'ora di avvisare i negozianti che da un determinato giorno tutti i prezzi dovranno essere esposti in corone, e si metteranno in contravvenzione quelli che non vi si attengono. E così la sarebbe finita una buona volta con questo confusionismo.

Consorzio dei sarti. La locale Luogotenenza con rescritto del 9 corr. ha accordato la registrazione della Cassa di soccorso fra maestri sarti, approvata nel congresso generale tenutosi il 1. marzo u. s.

Il ritardo del celere Vienna-Trieste. In seguito all'incidente accaduto al treno celere partito ieri mattina alle 8.15, da Vienna per Trieste, e da noi estesamente riferito nell'edizione serale di ieri, il treno arrivò qui ieri sera alle 10.30, cioè con 1 ora e 20 minuti di ritardo.

Sulla linea della transalpina. Ieri il manovale Domenico Dargento, di 47 anni, abitante in via Rigutti N. 13, lavorava nella galleria di Montebello quando gli cadde sul piede sinistro una grossa pietra. Telefonatosi alla Guardia medica accorse il dottore che constatò aver egli riportato una frattura al metatarso. Dopo avute le prime cure fu accompagnato all'Ospedale.

I macellai e il primo maggio. I lavoranti macellai hanno deciso di festeggiare il primo maggio, astenendosi dal lavoro. Però in compenso si terranno a disposizione dei principali, alla vigilia, (domenica) qualora l'autorità credesse di dover accordare per quel giorno che le macellerie possano restare aperte al pubblico.

Una gita a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione. La direzione commerciale del Lloyd ci comunica: Nell'occasione dell'apertura dell'Esposizione internazionale di belle arti, il piroscafo «Goritia» intraprenderà un viaggio straordinario per Venezia e ritorno assumendo passeggeri ai soliti prezzi di tariffa. Partenza da Trieste martedì 25 corr. alla mezzanotte dal molo S. Carlo. Partenza da Venezia mercoledì 26 corr. alla mezza dopo la mezzanotte. Per prenotazioni di letti, rivolgersi in tempo all'Ufficio partenze del Lloyd.

Gite per mare. Domani e lunedì, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi «Santorio» e «San Giusto». Partenze alle 2.30 e 3; ritorno alle 5 e 7 pom.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenze alle 2.45, 3.15, 4.15 e 7.30; ritorno alle 3.15, 7 e 8 pom.

Venerdì santo. - In pescheria. Folla iermattina nella nostra pescheria, folla a tutte le ore: l'affluenza incominciò alle 7 di mattina e fino al mezzodì la ressa fu enorme. La ricerca come al solito tenne i prezzi del mercato piuttosto sostenuti; ciò che faceva impallidir parecchie massaie, che vedevano i loro bilanci della giornata compromessi. C'era però un compenso inapprezzabile: il pesce era fresco, perchè l'altra sera tutti i pescivendoli n'erano rimasti affatto sprovvisti. Il primo arrivo lo si ebbe l'altra sera con 14.000 sardelle di Merano. Di sardelle ne arrivarono anche iermattina altre 14.000 dall'Istria. Nondimeno il prezzo si mantenne alto. Si vendevano sei sardelle per 20 centesimi.

Invece fecero maggiormente le spese della giornata per chi non era al caso di spendere molto, le seppie, delle quali ne arrivarono circa duemila chilogrammi, e che venivano vendute a cor. 0.96 il chilogramma. Vendita molto accentuata c'era pure alle panche delle venditrici di baccalà bagnato, che si vendeva a cor. 0.80 il chilogramma nell'interno della pescheria e a cor. 0.96 all'esterno, nelle botteghe. I «biberazzi» che le donnette comperavano per «caperozzoli» venivano venduti a 20 cent. il cento.

Durante la mattina mancavano i venditori chioggiotti. Come si sa, parte di questi sogliono rimpatriare per trovarsi durante le feste in famiglia; e quelli che sono qui stabili non avevano potuto arrivare in pescheria prima delle 11 del mattino, causa il mare grosso.

Nel pomeriggio, cosa rara nel giorno di venerdì santo, il concorso di compratori fu scarsissimo. Questa circostanza, unita a quella della merce portata dai chioggiotti, fece sensibilmente diminuire i prezzi e si potevano comperare i cefali a cor. 1.12, i guati gialli a cor. 1.04 e le seppie a cor. 0.80 e cor. 0.72. Anche le «sepoline» da cor. 2 il chilogramma scesero a cor. 1.40 e l'anguilla minuta veniva posta in vendita anche a cor. 1.04; mentre le sardelle si vendevano sette ed otto per 20 cent..

Per chi poteva spendere di più c'era una panca di «cataluzzo», pesce sulla specie del tonno che veniva venduto a cor. 2.40 il chilogramma; e poi c'erano sogliole a cor. 4 e cor. 5, volpine a cor. 4, triglie a cor. 4 e cor. 5.

---

suo giovane complice. Se egli era tanto imprudente di scriverle, appena poche ore dopo l'assassinio che aveva commesso, non avrebbe certo avuto la furberia di allontanare dalla sua pista gli agenti di polizia che dovevano essere in moto per la ricerca dell'assassino.

Fu con mano tremante che la contessa aprì la busta e spiegò il foglio.

Il carattere della lettera era uguale a quello dell'indirizzo.

La stessa mano aveva tracciato l'una e l'altro.

Appena ebbe gettato un rapido sguardo sulla lettera, mandò un grido di rabbia e di spavento al tempo stesso.

— Oh! gli infami! gli infami! - essa gridò senza curarsi della presenza della giovane sconosciuta.

Gli occhi neri della giovane dama erano infuocati per la collera e lo spavento.

Quella lettera terribile le rivelava che essa d'ora innanzi sarebbe stata in balìa dei due furfanti che credeva avessero abusato di lei durante il suo svenimento sulla «plaine de Nanterre».

Lima d'acciaio così scriveva:

«*Mia bella signora,*

«Sebbene io ed il mio amico non vi abbiamo detto il nostro nome, pure facilmente vi ricorderete di noi, quando saprete che siamo quei due fortunati mortali a cui voi avete concesso le vostre grazie una sera sulla «plaine de Nanterre» mentre eravate là in piacevole compagnia di un giovanetto. Capirete che dopo aver avuto l'insperata fortuna di possedervi, non possiamo più far senza di voi. E noi vogliamo avervi di nuovo, tanto quanto ci piacerà. Non apparteniamo alla vostra classe sociale, ma sappiamo amare con passione. Siamo giovani e le ragazze non ci ritengono brutti e spesso ce lo hanno dimostrato come ce lo avete dimostrato voi quella sera. Però comprendiamo che vestiti malamente, come siamo, vi offenderemmo nel vostro amor proprio facendovi vedere al nostro fianco. Ma a tutto v'è rimedio quando si possiede come voi, molto danaro. Consegnate alla porgitrice della presente diecimila franchi e voi ci vedrete azzimati come due bellimbusti ed in guisa da rendervi orgogliosa di noi. Non mettiamo in dubbio che voi acconsentirete a lasciarvi amare, dopo quello che è avvenuto. Tra di noi esiste un legame che nessuno può rompere, tranne vostro marito, ma voi avete tutto l'interesse a tacergli la verità e gliela taceremo anche noi se voi sarete buona, molto buona. Alla ragazza che vi consegnerà questa lettera, affiderete la vostra risposta ed il danaro. Dateci un appuntamento in qualche luogo appartato al più presto perchè siamo impazienti di potervi riabbracciare.

I due della «plaine de Nanterre».

— Oh! gli infami! gli infami! - gridò Fernanda di Malmaison, spiegazzando la lettera e camminando per il salotto come una pazza.

Che cosa poteva fare per salvarsi da quei due miserabili?

Non solo essi volevano il suo danaro, ma volevano anche ch'essa fosse cosa loro. Oh! quanto bassa essa era scesa! Essere in balìa di due miserabili della peggiore specie! dover arrossire di sè stessa!

Oh! se non fosse stato che per il danaro si sarebbe presto data pace; ma quei due miserabili pretendevano molto di più.....

Camminò a lungo, seguita coll'occhio dalla Rossa, poi prese una risoluzione.

— Aspettatemi - disse la contessa di Malmaison alla ragazza.

Ed uscì dal salotto e si recò nella sua stanza da letto.

Si sedette dinanzi un piccolo tavolo di lacca su cui v'era l'occorrente per iscrivere, intinse la penna in una piccola bottiglietta di cristallo smerigliato e scrisse con un inchiostro verdognolo:

«Non ho momentaneamente danaro; vi mando un anello che vale meno di cinquemila franchi. Vendetelo. L'altra metà della somma ve la porterò io stessa sulla «plaine de Nanterre» tra dieci giorni, alle otto di sera».

Poi andò ad un cassettone, ne aprì un cassetto e ne trasse un magnifico anello in brillanti che compiegò nella lettera e chiuse in una busta.

Ciò fatto ritornò nel salotto e senza neppure guardare in faccia la Rossa, le consegnò la busta dicendole seccamente:

— Ecco la risposta. Andatevene!

La ragazza non se lo fece ripetere, giacchè la faccenda le sembrava abbastanza inquietante e temeva che la andasse a finir male per lei. Quando la contessa era uscita per andare nella sua stanza, aveva avuto infatti un momento di paura, credendo ch'essa fosse andata a chiamare i domestici per farla consegnare agli agenti di polizia. Essa aveva compreso che la lettera ch'era stata incaricata di consegnare conteneva delle minaccie, quindi non era improbabile che la contessa volesse castigare colei che gliela aveva consegnata.

Così quando si trovò in istrada mandò un sospiro di sollievo. Le sembrava di essere sfuggita ad un grande pericolo.

Aveva fatto appena pochi passi quando fu raggiunta da Lima d'acciaio.

— Hai la risposta? - questi le domandò con ansia.

— Sì, l'ho qui in tasca - rispose la Rossa.

— Guarda di non perderla, me la da-

— Ti ha fatto un bel regalo? - domandò la ragazza.

— Non è un regalo, ragazza mia, ma l'anello è un segno di riconoscimento senza valore. Il regalo verrà poi ed allora avrai la tua parte.....

(*Continua*).

Il movimento del pubblico in pescheria si mantenne sino dopo le 7.

Posti gratuiti in concorso. Nel raggio della Direzione di finanza di Trieste (e Regione Giulia) sono da coprirsi parecchi posti di praticante di dogana, per ora senza adiutum.

Possono concorrere a questi posti candidati di cittadinanza austriaca, che abbiano assolto un Ginnasio superiore, una scuola Tecnica (reale) superiore od altra scuola media equiparata, che conoscano oltre alla lingua del paese, altre lingue, e posseggano l'idoneità fisica per il servizio dello Stato.

Istanze corredate da documenti che comprovino le qualità richieste, alla Direzione di Finanza a Trieste.

Convegni sociali. Il Circolo famigliare darà lunedì 24, dalle 4 alle 9.30 pom., nel salone Europa, a Muggia, un trattenimento di danza.

Ascensione areonautica. L'areonauta cap. Eligio Quaglia ci comunica che domani domenica compirà la preannunziata ascensione libera che come si sà dovette essere rimandata due volte causa il cattivo tempo. Il cap. Quaglia avverte che egli con la sua mongolfiera compirà l'ascensione anche con tempo nebbioso. Come si sa l'elevazione avverrà dalla piazza d'armi della Caserma grande. Anche questa volta il Governo marittimo ha disposto per il salvataggio dell'areonauta e del suo pallone, qualora la discesa avvenisse in mare.

L'arresto dei ladri travestiti da poliziotti.

Finalmente!

Finalmente dunque si è riusciti a scoprire qualche cosa. Se non gli eroi del trapano silenzioso, se non quelli che con la cooperazione di male femmine attendono i passanti per tendere loro un tranello, se non coloro che scoperti a rubare scappano facendosi largo tra la folla con il coltello in mano, se non coloro che giuocarono il brutto tiro del cassone contenente il ladro introdotto nell'officina del bandaio sig. Zorn; almeno la polizia è riuscita a mettere le mani addosso ai famosi ladri che, travestiti da poliziotti, si fecero aprire la cassaforte dalla signora Del Moro, svaligiandola. Meno male, dunque! Qualche cosa si è fatto.

Come avvenne l'arresto.

L'altra sera verso le 11, due giovanotti, vestiti decentemente, uno bruno e l'altro biondo, entravano nella trattoria «Alle tre porte» sita all'angolo di via S. Lazzaro e via Valdirivo.

Entrarono con certa disinvoltura, e, seduti ad un tavolo, ordinarono del vino, poi si misero a parlare fra loro dimostrando una certa intimità. Ad un altro tavolo sedevano due uomini: uno sulla trentina, bruno, l'altro sui venti anni, dai capelli castani. Passati alcuni minuti i due nuovi arrivati intavolarono discorso con i due che già prima stavano colà, e quasi subito dopo, come se avessero fatto conoscenza lì per lì, i quattro si unirono allo stesso tavolo e, ordinato un mazzo di carte, incominciarono a giuocare, ben lontani, probabilmente, dall'idea di essere sorvegliati.

Ma frattanto la guardia di p. s. N. 47, che aveva seguito le mosse dei quattro, osservando attraverso le invetriate, attese un po' che i giuocatori s'infervorassero nel giuoco, e poi pian piano s'avvicinò all'invetriata più vicina al tavolo, ove stavano giuocando, e cautamente appoggiò l'orecchio ai vetri.

Uno degli ultimi venuti, il «biondino» con strana percezione s'accorse che un orecchio stava appoggiato ai vetri, e con rapida mossa, sollevata la cortina, scoprì la guardia prima ancora che la stessa avesse potuto udire ciò che i quattro confabulavano.

— Cossa la fa là, drio de le lastre? - gridò arditamente il biondino alla guardia, e questa si allontanò.

La guardia però, a quanto sembra, era già in possesso delle prove necessarie a carico dei quattro, perchè si recò diffilato alla polizia. I quattro giuocatori non avevano peranco finito la partita, quando nel locale irruppe un'ispettore di p. s. che intimò loro di seguirlo.

— Chi, noi?

— Parchè? Noi semo galantomini!

— No gavemo fato gnente!

— No vignimo!

Ma l'ispettore tuonò:

— Avanti e subito!

E i quattro, vista inutile la resistenza, e forse fidando di poter svignarsela appena giunti all'aperto, fecero i docili e seguirono l'ispettore.

Appena giunti in istrada i quattro vennero accerchiati da dodici guardie. Ognuno di essi fu afferrato ai polsi da due guardie, e le quattro guardie rimaste stavano, due dinanzi e due di dietro agli arrestati. L'ispettore apriva il corteo.

Naturalmente quest'operazione, a malgrado dell'ora tarda non fu potuta fare senza destare l'attenzione dei passanti, sicchè discreto numero di curiosi seguì il drappello sino alla polizia.

In polizia.

Quivi, nella stanza dell'ispettore, gli arrestati vennero introdotti uno per volta. Come uno entrava, veniva minutamente perquisito, obbligandolo pure a levarsi gli stivali, la giacca, il panciotto e a slacciarsi le mutande. A perquisizione finita, degli oggetti rinvenuti addosso agli arrestati ve n'era un pacco.

Mentre uno di essi veniva perquisito, gli altri venivano trattenuti nel corridoio, separati l'uno dall'altro. Tentavano di scambiarsi fra loro le varie opinioni, forse per costruire l'alibi, dicendo:

— Saria pur bel saver perchè semo qua dentro!

— Cossa, semo forse i scassinatori de le casseforti?

— Chissà chi che i credi de 'ver guantado?

— Andarè domandarghelo a quela siora de via Farneto! - si lasciò scappare una guardia.

E un'altra al biondino: Te ga finì de far el finto comissario; e al suo amico bruno: E, anca ti caro Cobau!

A perquisizione compiuta i quattro arrestati furono fatti salire in due vetture, nelle quali salirono pure quattro guardie, e vennero condotti dinanzi all'impiegato d'ispezione.

In via Tigor.

Pioveva a dirotto, e mentre uno veniva assunto a verbale, gli altri erano costretti a rimanere nel cortile. Di questa circostanza il biondino si valse per protestare:

— Cossa, ne tignì qua come cani!

— Questa no xe maniera de agir con persone pulite! - gridava un altro.

— Mi vado a protestar del rispetor! No savè far el vostro mestier! - gridava indispettito il biondino, e si lasciava scappar qualche invettiva contro le guardie. - Vado del rispetor! - e fece anche per entrare, ma la guardia N. 47 lo respinse fortemente.

— Me gavè rota la iacheta! Me pagarè el danno! - gridava egli.

Quando venne assunto lui a verbale, la prima cosa che fece la guardia N. 47, chiamando a testimonio i colleghi, fu di deporre in merito alle offese scagliatele dal biondino, il quale perciò dovrà rispondere della contravvenzione commessa.

Chi sono gli arrestati.

Il biondino fu identificato per Carlo Benedetich, d'anni 20, agente, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, secondo piano. Colui ch'era entrato con lui nella trattoria è il meccanico Ermanno Zerial, d'anni 22, occupato al cantiere S. Marco, abitante in via della Galleria N. 7, quarto piano.

Gli altri due, dei quali non si conosce sinora il nome, sono due braccianti.

Quando gli arrestati venivano trasportati in via Tigor, il Benedetich e lo Zerial erano nella stessa vettura, e alludendo agli altri due che venivano nell'altra vettura, dicevano: Ciò, che quei due no fussi ladri?

Gli altri due poi, nell'altra vettura si chiedevano pur essi: Che no fussi do ladri quei do?

E così pure, in via Tigor, si guardavano l'un l'altro con fare sospettoso.

Gli oggetti perquisiti.

Al Benedetich furono rinvenute addosso alcune lettere di famiglia, avendo egli i genitori a Venezia. Allo Zerial furono sequestrate alcune lettere della fidanzata e un... manuale di spiritismo! Ad uno degli altri arrestati una fisarmonica con due campanelli.

Il „commissario" e „Cobau"

Il finto «commissario» ha baffetti appena crescenti. E' di statura alta, slanciata e parla con molta disinvoltura. Il «Cobau» è tipo piuttosto serio, posato, ed ha baffi scuri.

Il primo dunque è il Benedetich, il secondo è lo Zerial, il quale è figlio di un addetto alla Luogotenenza. Questi due iermattina si presentarono al segretariato di polizia deponendo di essere stati maltrattati dalla guardia.

Il granchio.

Se fin qui i lettori, seguendo la lettura di questo interessante fatto, non se ne sono accorti, lo diciamo ora, che l'arresto effettuato con tanta forza alla trattoria «Alle tre porte» non segna che uno dei soliti famosi e solenni granchi della polizia, e che alle tre e mezzo di notte, i quattro rimasti vittime dei sospetti della guardia N. 47, riconosciuti affatto estranei al celebre furto di via del Farneto N. 10, furono rilasciati in libertà. Che fra i quattro esistesse il dubbio di essere male capitati, era naturale, perchè i quattro s'erano uniti fra loro per caso, soltanto per fare la partita alle carte!

INDIVIDUI PERICOLOSI.

Parlando recentemente del rapporto inviato su Trieste al ministero francese del commercio, abbiamo taciuto, per carità di patria, l'impressione tutt'altro che ottimista sullo sviluppo della delinquenza nella città nostra: vi si parlava, per informazioni raccolte alla polizia stessa, di circa 8000 individui che si terrebbero in sospetto di atti a delinquere. La cifra è molto forte; forse è esagerata; ad ogni modo sta il fatto che la qualifica di «individuo pericoloso» si trova inserita molto spesso nella cronaca cittadina e che la storia della vita alla macchia tratta dal Vidali nei cinque giorni tra la sua fuga e il suo drammatico arresto è tutta constellata di amici e di compari, che si trovavano con lui, che gli costituivano un ambiente e ai quali il titolo di «pericolosi» spetta di pieno diritto.

Come si chiama questo ambiente? Altrove si chiama la teppa. Da noi si ha orrore della parola; ma il fatto sussiste: lo ha veduto anche l'occhio straniero, più lucido e più sereno nel giudicare le cose. Fu somma mancanza di previdenza il lasciar formare questo ambiente; ma riconosciutolo, e ormai lo riconosce chiunque abbia un po' di cervello, non si dovrebbero lasciar trascinare di giorno in giorno le gesta degli individui pericolosi per la cronaca cittadina dei gravi fatti d'autore ignoto, ma prendere quei provvedimenti che in tutte le città infestate dalla stessa piaga si adottarono a tutela della sicurezza pubblica. E anzitutto, le operazioni di polizia in grande stile; che da noi non si praticano quasi mai, ovvero, come fu il caso per le razzie di possessori di coltelli, si praticano una o due volte, e poi si tralasciano, trascurando di elevarle a sistema.

E' naturale che una pattuglia di due guardie, delle quali tutti conoscono il giro abituale e le ore di passaggio, non possa trovar nulla sul suo cammino, nè dedicarsi ad altro che alla momentanea sorveglianza; è naturale altresì che in certe osterie, dove si ritrovano i più facinorosi individui, metta difficilmente il naso l'agente in borghese o si trovi chi sia disposto ad affrontare il pericolo della confidenza all'autorità. A Milano, a Torino, dappertutto dove le associazioni di malfattori diedero segno di vita, la polizia fece vere e proprie ispezioni di quartieri, accerchiandoli e mettendo la mano di sorpresa sugli individui sospetti, i quali infine sono uomini di questo mondo, e non genî alati come si potrebbe credere leggendo le cronache di Trieste. Qui da noi si diede per cinque giorni la caccia al Vidali e infine, disposto il numero di guardie necessario all'arresto, si riuscì ad impossessarsi dell'uomo armato fino ai denti; ma... e tutto l'ambiente che lo circondò? tutti i circoli sociali, chiamiamoli così, nei quali vissero il fuggiasco? e tutte le loro diramazioni? L'uomo noto fu arrestato; ma tutta la terra degli ignoti, dove egli si trovò tanto bene, resta sempre da esplorare.

LA SPINTA A DELINQUERE.

Intervista con uno sfrattato.

L'altro giorno partì alla volta di Genova (per poi proseguire per l'America del sud) un giovane friulano, il quale qualche anno fa era stato espulso da Trieste. Lo aveva sfrattato la Polizia in seguito a domanda di una giovane donna che egli amava teneramente la quale, non sapendo in quale modo troncare la loro relazione amorosa, lo aveva accusato di averla minacciata di morte. Il giovanotto, che fino a quel giorno era vissuto felice, amato da quanti lo conoscevano perchè buono e bravo operaio, da quel momento non ebbe più un momento di pace. Lo accompagnarono al suo paese di pertinenza, luogo che, essendo egli nato e vissuto sempre a Trieste, conosceva pochissimo, avendolo veduto soltanto qualche volta quando cioè vi si era recato per visitare una vecchia zia ivi abitante. All'epoca dell'espulsione la zia era morta e nel paese egli non trovò che estranei. Eppoi, che cosa doveva fare in un villaggio composto di dieci o dodici case? Visse una ventina di giorni mangiando presso un vaccaro al quale prestava qualche servizio ma poi, stanco di quella vita insulsa e tormentato dalla nostalgia, tornò a Trieste. Le guardie non lo conoscevano affatto ed egli avrebbe potuto restarvi tranquillamente ma la sua ex fidanzata, colei che lo aveva mandato alla rovina, scoperto il suo ritorno, avvertì la Polizia ed il misero fu nuovamente arrestato, condannato ad una settimana d'arresto per reverenza al precetto di sfratto e poi ricondotto al paese. Allora egli si recò in Italia e, fermatosi ad Udine, fu così fortunato di trovare da occuparsi presso una forte ditta ma vi rimase per poco tempo. I suoi principali chiesero informazioni a Trieste e, appreso che egli era stato espulso dalla nostra città, lo cacciarono credendolo un malvivente. Da quell'epoca il poveretto non potè mai avere un'occupazione stabile e condusse una vita miserabile.

*

Un'ora prima che il giovanotto partisse, fu intervistato da un nostro «reporter».

— Mi creda - disse - se non sono diventato un ladro, un malvivente... non ne ha certamente colpa la polizia! Quando mi mandarono al mio paese, feci il viaggio con alcuni individui della peggior specie, espulsi perchè ladri ed il loro contatto era quanto mai pericoloso. Mi chiesero subito se fossi stato espulso per la stessa ragione loro e quando appresero il perchè del mio sfratto, mi eccitarono a vendicarmi della Polizia unendomi ad essi.

— Vedrà - mi diceva uno con una faccia patibolare - vedrà che ci troverà la sua convenienza. Con noi c'è poco da fare, basta essere intelligenti, scaltri, saper «lavorare» al momento buono e si fa una vita da signori. Oramai - aggiunse un secondo - che cosa vuol fare? Gli individui che si trovano nelle nostre condizioni nulla hanno a sperare di buono! Vede, io sono stato sfrattato da Trieste dopo aver subita una condanna di cinque giorni per aver rubato al Punto franco un chilogramma e mezzo di caffè e mi hanno rovinato completamente. Se la Polizia volesse sfrattare tutti quelli che portano via qualche cosa al Punto franco, avrebbe un bel da fare! - Ed io - saltò su a dire un terzo - sono stato sfrattato per vagabondaggio, perchè non lavoravo e ve lo assicuro se non lavoravo non era colpa mia: era tanto sfortunato...

Tra i miei compagni di viaggio c'era pure una donna e questa - che faceva lo stesso viaggio per la ventesima volta - si unì agli altri per esortarmi ad aver coraggio e mettermi in società con essi. Giunto al mio paese, con mio sommo piacere, abbandonai la triste compagnia la quale proseguiva il viaggio. Però, tornato a Trieste, m'imbattei nell'uomo dalla faccia patibolare (era già a Trieste da 15 giorni), il quale, ricordatomi quanto mi aveva detto in viaggio - m'invitò ad unirmi a lui e mi trascinò in casa di una donnaccia nella quale udii cose il cui solo ricordo mi fa venire i brividi. In quella casa appresi che era già tornata a Trieste anche la donna, la nostra compagna di sventura e mi invitarono a divenire il di lei amante. Appena mi fu possibile, fuggii da quella casa infame e alla mattina seguente venni arrestato.

Ora - concluse il giovanotto - me ne vado per non tornare mai più. Ho sofferto troppo. Mio fratello ha fatto fortuna ed ha acconsentito a pagarmi il viaggio per l' America. Forse che là...

In quel momento comparve nell'atrio un conduttore ferroviario scuotendo furiosamente un campanello, ed il poveretto si allontanò di corsa. Un momento dopo partiva.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un orologio d'oro da signora rinvenuto dal sig. Antonio Friedrich al Largo Santorio Santorio. - Un ricamo ed una fotografia rinvenuti nel negozio Mattitich in Corso. - Una borsetta a mano da signora rinvenuta in via del Boschetto. - Un libretto di lavoro rinvenuto sulla via. - Una scarpa rinvenuta in via del Torrente. - Diverse chiavi rinvenute sulla via. - Un portamonete contenente un importo di denaro, ricevute di impostazioni ed una chiave, rinvenuto in Corso dalla signora Carolina Saiz.

All'inferno! In via S. Nicolò fu arrestato ieri nel pomeriggio il venditore girovago Giovanni M., di 36 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche il quale fu colto da una guardia mentre offriva in vendita un anello di metallo. La guardia lo arrestò perchè riteneva che il M. volesse farlo passare per oro, ma alla Polizia il M. dichiarò che lo offriva in vendita per 60 centesimi e che lo aveva acquistato nell'osteria «All'Inferno» per 30 centesimi. Però, siccome è proibita la vendita girovaga di simili oggetti, fu trattenuto egualmente.

Il signore che sa tutto!

Uno che fa perder tempo alla Polizia.

Sull'arresto avvenuto l'altra sera nell'osteria di Luigi Dessich, alla riva dei Pescatori N. 2, abbiamo i seguenti particolari.

Verso le 4 e mezzo entrò nel locale un uomo non più giovane, decentemente vestito, il quale prese posto ad un tavolo vicino al banco della cuoca e ordinò un «mezzo» di birra. Poi, chiamato a sè il cameriere Ferdinando Kasimir, il quale ha in consegna il locale, intavolò con lui un animata conversazione.

— La Polizia ammattisce cercando quei tali che l'altro giorno commisero il famoso furto, travestiti da poliziotti.

— Già, ammattisce, è la parola, poichè non riescirà mai a scoprirli.

— Non riescirà, lo so anch'io che non riescirà, ma lo sa lei il perchè?

— Perchè è evidente che si tratta di ladri scaltrissimi, di persone prudenti che non si lasceranno pigliare tanto facilmente come i nostri modesti ladruncoli.

— Lei scherza!

— Scherzo! Lei ritiene possibile di pigliarli?

— Forse!

— Ma allora lei ne sa qualcosa!

— E' possibile.

— Dica, dica...

— La Polizia ha poca avvedutezza.

— Crede?

— Certamente! Io li piglierei subito, subito.

— Diavolo! sarebbe proprio un bel fatto.

— Bellissimo!

— Ma, scusi, perchè non avverte la Polizia?

— Io?

— E' dovere di ogni buon cittadino di.......

— No, no, amico mio, questo spetta alla Polizia e non ad altri; io me ne infischio!

Il cameriere tentò ancora di far «cantare» l'avventore, ma non vi riuscì: ad ogni sua domanda, lo sconosciuto sorrideva mefistofelicamente e andava ripetendo: «Lei vorrebbe sapere, lei vorrebbe sapere»!

Dopo qualche minuto, il cameriere si avvicinò alla moglie, ch'è cuoca nello stesso locale, le disse qualche parola all'orecchio e poi uscì. Si recò nell'ufficio di finanza alla Sanità e telefonò alla Polizia invitandola a mandare nel suo locale una mezza dozzina d'impiegati i quali avrebbero potuto parlare con un signore il quale conosceva tutte le persone che, travestiti da poliziotti, avevano commesso il furto a danno della signora Fanny ved. Del Moro, abitante in via del Farneto N. 10. Tale annunzio mise in orgasmo tutti gli impiegati che in quel momento si trovavano in ufficio; tutti avrebbero voluto avere l'onore di interrogare colui che avrebbe svelato il mistero. Il presidio mandò subito nell'osteria del Dessich il concepista dott. Hoffer e l'agente Pirz. Li attendeva sulla porta il Kasimir il quale indicò loro il prezioso signore.

— Scusi, io sono il commissario di Polizia, Hoffer, e....

— Tanto piacere, signore. Accetta un bicchiere di birra?

— No, non abbiamo proprio tempo di occuparci di cose.... liquide, e siccome qui non si può parlare, la prego di seguirci alla Polizia!

— Alla Polizia? io alla Polizia?

— Certamente!

— Oh, perchè?

— Lei sa tutto, è vero?

— Che cosa «tutto»?

— Ci spiegheremo alla Polizia; la prego, il nostro tempo è contato, ci segua.

Il signore diede un'occhiata al commissario, una all'agente e una, molto espressiva, al cameriere il quale se ne stava da parte. Poi pagò e seguì i due funzionari. Alla Polizia il signore fu condotto in una stanza appartata e poi lo stesso commissario lo sottopose ad un minuzioso interrogatorio.

— Dunque ci dica qualchecosa. Lei sa chi sono i ladri della signora Del Moro!

— Io? Lei scherza, signor commissario.

— Scherzo? Aspetti! forse mi sono spiegato male.

— Dev'essere proprio così!

— Di quali ladri ha parlato con il cameriere?

— Dei ladri che rubarono, travestiti da poliziotti.

— Dunque siamo sulla buona strada!

— Glielo auguro!

— No. Mi dica chi sono!

— Loro non lo sanno?

— Noi no, ma lei sì!

— Io? Neanche per ischerzo!

— Ma che cosa ha detto al cameriere? Non ha detto di conoscere i ladri?

— Io ho detto che la Polizia dovrebbe conoscerli.

— Questo lo sappiamo anche noi.

— Allora io posso andare....

L'interrogatorio continuò su questo tono ancora per una buona ora e poi il signore «che doveva saper tutto» fu licenziato.

I funzionari rimasero... mortificati!

*

Il Dessich appena apprese come erano passate le cose, si affrettò a licenziare lo zelante cameriere.

I ladri della bandiera. Come a suo tempo narrammo, nella mattina del 3 corr. l'ostessa Giovanna Pangos, abitante al N. 473 di Scorcola, denunciò alla Polizia che nella sera antecedente ignoti ladri la avevano derubata di una bandiera del valore di 50 corone che aveva issata su un'asta fuori del suo esercizio. La Polizia fece alcune indagini e ieri mattina scoprì che a rubare la bandiera erano stati gli scalpellini Alberto F., di 27 anni, ed Antonio G., di 23 anni, entrambi abitanti a Roiano. Furono arrestati e condotti al commissariato di Guardiella dove confessarono la loro colpa e dichiararono di aver venduta la bandiera per 10 corone e due litri di vino all'oste Francesco Ferluga, a Conconello.

Che buon padre! Ieri mattina si presentò alla Guardia medica il fanciullo di 9 anni Giovanni Plasonig, abitante a Roiano N. 4. Era accompagnato da una guardia di p. s. la quale raccontò al dottore d'ispezione che il fanciullo s'era presentato all'ispettorato dicendo di essere stato percosso da suo padre. Il dottore lo visitò e riscontrò sul corpo del povero piccino ben 10 contusioni e precisamente al dorso, alla schiena, alle mani e ai piedi. Il fanciullo piangendo disse che il padre lo percoteva per ogni piccolezza.

Contro il padre inumano l'autorità procederà.

Guardiano disgraziato. Ieri sera verso le 10, Giuseppe Haber, di 31 anni, guardiano notturno dello Stabilimento di chiusura, visitava il cantiere di una cava presso Longera quando scivolò e cadde in modo da non potersi più rialzare. Alle sue grida d'aiuto accorsero alcuni addetti alla cava che lo sollevarono e visto che il pover'uomo non si reggeva in piedi, lo adagiarono in una vettura e lo accompagnarono all'Ospedale dove gli fu riscontrata una frattura alla gamba sinistra e l'accolsero nella quarta divisione.

Un colpo di roncola. - Un occhio perduto. Iersera fu accompagnato al nostro Ospitale il manovale Francesco Morea, di 18 anni, dalla provincia di Bari, il quale a Tolmino era occupato nei lavori ferroviari della nuova linea transalpina. Domenica scorsa egli trovò diverbio con altri compagni di lavoro ed uno di questi gli assestò un tal colpo di roncola all'occhio sinistro, da produrgli una grave lacerazione del bulbo con la quasi totale perdita della facoltà visiva. Il disgraziato fu accolto nel riparto oculistico, ove quei sanitari constatarono che l'occhio si poteva dichiarar perduto.

Borseggio. La villica Orsola Tomasich, abitante a Cruza (Castelnuovo d'Istria) denunciò ierlaltro all'ispettorato di via Media che poco prima mentre conversava con una sua compaesana all'angolo della via dell'Istituto e via della Raffineria, era stata derubata del portamonete contenente 6 corone.

Un pugno a Fiorenza. Fiorenza Massenzi, di 13 anni, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri mattina ricorse alla Guardia medica per una contusione alla tempia sinistra. Raccontò che aveva ricevuto un pugno da una donna che convive con suo padre.

Per mano altrui. Il bandaio Bernardo Cantoni, di 14 anni, abitante in via Geppa N. 18, ricorse ieri alla Guardia medica perchè aveva riportato per mano altrui una contusione all'avambraccio sinistro. Fu medicato.

Grave malore. Iersera alle 10, fu chiesto l'intervento dell'Infermeria Treves per Maria Bassek, abitante in via di Riborgo, la quale era stata assalita da grave malore. Accorso il signor Gino, e compreso trattarsi di un caso grave, fece adagiare la sofferente in una lettiga e trasportare all'Ospitale, ove ella fu accolta nella sesta divisione.

Malore improvviso. Ieri mattina nella chiesa di S. Antonio nuovo Francesca Nagode, di 36 anni, domestica, causa il caldo opprimente, fu colta da improvviso malore. Si chiamò il dottore della Guardia medica, che la fece accompagnare a casa sua in via dell'Acquedotto N. 53.

Un cocchiere caduto da cassetta. Iersera alla Stazione centrale di soccorso si presentò il cocchiere Antonio L., d'anni 51, abitante in via Media, il quale, un po' brillo, era caduto da cassetta ed aveva riportato alcune ferite al naso ed alla fronte.

Cadute. Ieri furono accolte nella quarta divisione dell'Ospedale:

Maria Marussig, di 28 anni, abitante in via dei Vitelli N. 6, perchè, cadendo, aveva riportato una contusione alla coscia sinistra;

Augusta Wilhem, di 60 anni, abitante in via della Valle N. 15, perchè, cadendo, si fratturò l'avambraccio destro.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri per le necessarie cure alla Guardia medica:

Leone Bastiotto, di 30 anni, meccanico, abitante in via dell'Istria N. 12, per una ferita di punta alla pianta del piede sinistro;

Enrico Zanetti, di 9 anni, abitante in via S. Caterina N. 1 per una ferita di taglio all'indice e al medio della mano destra.

Corrispondenza aperta. *Vecchio abbonato.* Per spedizioni di biciclette si rivolga a uno speditore. — *Partenti.* Da Trieste non si rilasciano biglietti di andata e ritorno per Milano. Può prenderli alla stazione di S. Giorgio, validità tre giorni Trieste-Milano III cl. diretto sola andata L. 23.85. — *Margherita ed altri.* Non diamo indirizzi privati nè industriali. — *Vecchie abbonate.* Trieste-Milano, via Cervignano, II cl. diretto L. 36.80, postale L. 32.70. Partenze, alle 6.12, 12.30 ant. e 5.30 pom. Il treno delle 12.30, postale, trova a Mestre pronta coincidenza col diretto Venezia-Milano. — *Abbonato 55.* L'importazione delle lettere dirette a Nuova-York è efficace tutti i giorni giacchè la posta per quella destinazione viene inoltrata ogni giorno con tutti i treni celeri. Da Trieste a Nuova York da 10 a 12 giorni al massimo. —*Giuseppe.* Il Vidali si trova nelle sale d'osservazione appunto per esame psichiatrico. —*Pilota.* I generali hanno il collare d'oro. — *Dragone.* Non c'è a Trieste nessuno squadrone di cavalleria.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.6, ore 2 pom. 15.— C. Altezza barometrica ore 12 mer. 750.9. Oggi: alta marea 11.35 ant. e 10.49 pom. Bassa marea 5.6 ant. e 4.42 pom.

Ogni giorno una. Il padre della fidanzata al fidanzato:

— Dunque voi avete diecimila corone di debiti. In tal caso mi permetterete di riflettere prima di darvi mia figlia.

Il fidanzato:

— Sì... ma vi faccio osservare che frattanto i debiti aumenteranno tutti i giorni.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un brutto tiro degli abissini a Costantinopoli (Giulio). Gli armigeri cristiano-sociali. Dunglas Home il celebre spiritista. Il figlio e l'interprete (Y).

Notiziario. Un incidente al treno Trieste-Vienna. Una singolare malattia ereditaria. Una guardia e un ladro finiti in una vasca.

Mondo affari. Il commercio italo-francese. I seminati in Russia.

Teatro Arti e Lettere. - Una commedia nuova di Brieux a Parigi e una di Benavente a Madrid.

Ultima Ora. La flotta di Roschdestvenski; supposizioni e speranze. Un raid della cavalleria di Mitschenko. La fine dello sciopero dei ferrovieri italiani. L'agitazione a Candia.

Dalla Provincia. Grandinate in Istria. I lavori per la scuola della Lega a Carcauzze.

ASTERISCHI DI CRONACA

L'egregio bar. Nicola Squitti fu promosso da console di prima classe a console generale di seconda classe con sede a Trieste.

★

Abbiamo notizia di un nuovo esperimento di teatro estivo: quel teatro estivo tante volte invocato e che finora a Trieste non potè attecchire. Quest'anno, secondo un progetto presentato ieri all'approvazione del Magistrato civico, si tratterebbe di farlo nel centro della città, occupando buona parte del fondo Coroneo, che per quei mesi rimarrebbe sgombro delle solite baracche. Sarebbe una vasta arena all'aperto, capace di contenere circa 3000 persone, fra platea, gradinate e loggione; il palcoscenico, di legno, sarebbe tanto isolato dal pubblico da non potersi determinare alcun panico in caso d'incendio; il tutto occuperebbe una area di 55 metri di lunghezza per 38 di larghezza. Il servizio di ristoratore sarebbe fatto entro lo stesso teatro, fra un atto e l'altro delle opere leggere e dei balletti di mezzo carattere, che ne costituirebbero il repertorio. Tale il progetto: ove lo si concretasse, i lavori d'impianto dovrebbero iniziarsi fra poche settimane.

★

Un nuovo elemento è entrato da alcuni giorni nel nostro paesaggio: il viadotto della ferrovia transalpina sul piazzale delle cave di pietra di Guardiella è giunto all'altezza degli archi. Un viadotto, con le sue arcate che si slanciano nel paesaggio, imprigionandolo, incorniciandolo, nel loro svolgimento agile e forte, è sempre una cosa bella, una nota architettonica felice nella monotonia delle opere stradali moderne: e tale è anche il nuovo viadotto di Guardiella, che si lascia alle spalle la buca nera della galleria di Cologna per correre a quella che si apre nella valle di Longera.

★

Presso la locale Filiale dello Stabilimento austriaco di credito, i signori Roberto Kirchheiser, capo della corrispondenza, e Rodolfo Steiner, incaricato delle trattazioni di Borsa, furono nominati procuratori.

★

La Cooperativa di produzione tra falegnami, intagliatori e tornitori, compiendosi il terzo anno della sua esistenza, trovò che il miglior modo di festeggiare la ricorrenza era rivolgere un manifesto alla cittadinanza per ringraziarla dell'appoggio prestatole. Sarà una cosa inutile: ma è un fatto che questo pensiero di gratitudine e questo atto di bella creanza fanno piacere.

TEATRI.

Verdi. Domani sera, alle 8.15, la compagnia Talli-Gramatica-Calabresi inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni con «I fuochi di San Giovanni», di Ermanno Sudermann.

Politeama Rossetti. In seguito a indisposizione sopravvenuta alla primadonna signorina Peritz, l'impresa del Rossetti, costretta a mettersi alla ricerca d'un'altra artista, ebbe la ventura di scritturare, per la parte di «Suzel» nell'«Amico Fritz» la celebre prima donna Fanny Toresella, nostra concittadina, che di quella parte ha fatto una creazione. La sign. Toresella però ha acconsentito a cantare soltanto in quattro rappresentazioni straordinarie, delle quali la prima si darà domani, prima festa di Pasqua.

Filodrammatico. Domani sera, alle 8.15, la compagnia viennese di operette darà la sua prima rappresentazione con «Frühlingsluft» («Brezza di primavera»).

Fenice. Domani nell'atrio della Fenice si daranno le prime due rappresentazioni della compagnia di marionette Gorno-Dell'Acqua. In entrambe si darà la commedia in 2 atti «Facanapa finto Giove»; il fantoccio inglese la «Gran mère Gigon» o «La vecchia prolifica» e l'operetta in 2 atti e 3 quadri «La pianella perduta nella neve» con tarantella finale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich» da Metcovich e scali con 40 pass., «Dalmazia» da Costantinopoli e Brindisi con 46 pass., «Calipso» da Costantinopoli; i pir. a. u. «Anna Goich» da Stratoni, «Fiume» da Fiume, «Pola» da Fiume, «Seraievo» da Metcovich, «Vila» da Curzola con 60 pass., «Isea» da Metcovich con 9; il pir. ottom. «Maria» da Alessandria; il pir. ital. «Assiria» da Marsiglia e Ancona; i velieri ellen. «Pandeleimon» da Santorino, «Aghios Giorgios» da Brindisi; e il veliero ital. «Argo» da Siracusa.

— Partirono i pir. lloyd. «China» per Fiume, «Danubio» per Spizza; il pir. a. u. «Nereo» per Taganrog; i pir. ingl. «Pavia» per Liverpool, «Romford» per Algeri; e i pir. ital. «Giovanna» per Genova e «Simeto» per Catania.

Movimento dei piroscafi a. u.
«Florida» partì il 19 da Fiume per Costantinopoli, «Recina» arrivò il 18 a Cette, «P. Becher» il 17 a Barry, «Zora», «Prazzatus», «Bar. Edm. Vay» e «Napried» sotto carico a Taganrog, «Buda» da Batum arrivò il 18 a Sciangai, «Kobe» partì il 18 da Newport per Trieste, «Duna» passò Gibilterra il 19 diretto a Messina, «Aristea» arrivò ieri a Nuova Orleans.

Lloydiani. «Trieste» diretto a Trieste partì il 19 da Kobe per Sciangai, «Silesia» da Calcutta proseguì il 20 da Bombay per Aden, «Imperatrix» da Trieste arrivò il 20 a Bombay, «India» diretto a Calcutta proseguì il 19 da Suez per Gibuti.

«Austro-Americana». «Erny» di ritorno dal Messico proseguì il 20 da Fort de France per Marsiglia e Trieste, «Giulia» arrivò ieri nel pomeriggio a Venezia, proseguirà domenica sera per Trieste, «Federica» atteso oggi a Venezia, «Lucia» arrivò ieri mattina a Philippeville e proseguì ieri stesso per Messina, Palermo e Nuova York.

Sinistri marittimi.
Il piroscafo a. u. «Baltico» di 2322 tonn. di registro netto, appartenente alla Società di navigazione Eredi C. cav. Gerolimich di Lussinpiccolo, in viaggio da Fiume per Amsterdam, ieri l'altro, mentre nel porto di Messina si riforniva di carbone, fu abbordato al fianco sinistro dal piroscafo inglese «Lindenhall». Il «Baltico» riportò una grave falla alla linea d'immersione e per evitare danni maggiori al carico, fu fatto investire sulla spiaggia. Il comandante del piroscafo inglese si è dichiarato responsabile dell'avvenuto abbordaggio.

Il passaggio dei pir. per il Canale di Suez.
Durante lo scorso marzo 410 vapori transitarono pel Canale di Suez, pagando per diritti di transito 10.624.198.37 franchi.

Come nazionalità, questi 410 vapori così si dividevano: 241 inglesi, 61 tedeschi, 22 francesi, 17 austriaci, 16 olandesi, 14 russi, 10 italiani, 8 ottomani, 5 norvegesi, 4 danesi, 3 greci, 2 spagnuoli, 2 americani, 3 egiziani, 1 svedese e 1 portoghese.

Avviso ai naviganti.
Francia. Costa Sud. Paraggi di Cette. Il piroscafo «Planier» trovasi affondato, in fondali di m. 15 a 16, al largo dell'entrata del porto di Cette, a circa m. 2330 ad Est del faro sul molo Saint Louis. Questo scafo affondato, i cui alberi emergono, costituisce un pericolo per la navigazione. In prossimità di esso venne ancorata una boa conica, dipinta in verde.

Posizione appross.: Lat. 43. 23' 49" N. — Long. 3. 43' 50" E.

★ Inoltre il fanale a luce fissa verde che funziona su torretta metallica dipinta in bianco, sistemata sull'estremità della gettata di Frontignan, a dritta entrando nel porto di Cette, attualmente funziona ad olio minerale, senza guardiani permanenti. La torretta è elevata, come per il passato, m. 13.5 sul mare e la sua luce ha una portata di miglia 3.5.

21 Aprile

Da GORIZIA.

— Unione dei Giovani friulani.
Al quinto convegno settimanale di questo forte sodalizio intervenne grande numero di soci. Il signor Camillo Bridiga parlò efficacemente sulla «satira italiana». L'oratore fu più volte interrotto da applausi, ed ebbe alla fine una vera ovazione.

Il prossimo convegno si terrà il 26 corrente, alle 9 pom. Parlerà il segretario sociale sig. Ermanno Marcuzzi sui «Moti del 1848».

— Per combattere la scrofola.
La Giunta provinciale ha aperto il concorso a quattro posti nell'Ospizio marino di Grado di fondazione della Dieta, in memoria del già capitano provinciale conte Fr. Coronini. Tempo a concorrere fino al 15 di maggio.

Da CORMONS.

— Arresti a Bigliana.
Furono fatti a Bigliana ben nove arresti, tra cui il figlio di certo Michele Zamar, del partito clericale. A Bigliana lottano fra loro due partiti che ora si preparano per le prossime elezioni comunali.

Candidati al seggio podestarile sono l'odierno podestà Giuseppe Sfiligoi, di parte liberale, e il Michele Zamar suaccennato. Domenica i partigiani di quest'ultimo, con a capo il figlio, diedero da fare alla gendarmeria, poichè, dopo una disputa molto animata avuta con gli elettori dello Sfiligoi, il Zamar junior, spalleggiato dai suoi, si diede a minacciare gli avversari, lanciando contro uno di essi un bicchiere, producendogli una ferita non lieve. Anche l'oste fu gravemente danneggiato, perchè i zamarani, non potendo sfogarsi sugli avversari, misero sossopra l'osteria.

Da CERVIGNANO.

— Il ponte sull'Aussa.
Questo ponte erariale sull'Aussa che minaccia rovina, sta finalmente per scomparire e per dar luogo ad altro che dovrà corrispondere alle esigenze della viabilità ed a quelle del corso d'acqua che attraversa. Di fatti colla nuova costruzione la larghezza della carreggiata, che è ora di poco più di quattro metri, verrà coll'aggiunta dei due marciapiedi laterali quasi raddoppiata, e verrà allargata pure rilevantemente la luce di efflusso, per modo che in seguito saranno scongiurati gli inconvenienti che avvengono sì spesso ed i danni non minori che le piene del fiume arrecano quasi tutti gli anni alla borgata ed alle campagne vicine. Il 18 corr. ebbe luogo un'apposita commissione composta da diversi rappresentanti del Governo, dei Comuni di Cervignano e di Muscoli-Strassoldo, del comitato stradale regionale e dei privati limitrofi e da quanto si rileva, sarà pubblicato fra non molto l'appalto relativo essendo ormai assicurati per parte dello Stato i fondi necessari.

E' già da oltre 40 anni che si va reclamando la ricostruzione di questo manufatto e ben con tutta ragione, poichè l'attuale potrebbe bastare tutto al più per una via campestre e per un fiume secondario, non però per una strada erariale di primo ordine e per un fiume maggiore, com'è il caso qui, senza parlare poi che il ponte attuale si trova in uno stato di deperimento tale da potersi attendere da un giorno all'altro una vera catastrofe.

Da SACILETTO.

— Festa di beneficenza.
Lunedì, II festa di Pasqua, sulla piazza dinanzi al Castello, si terrà una pubblica festa a vantaggio dei poveri di Saciletto. Vi sarà una lotteria con numerosi regali.

Da PORTOLE.

— Il corso d'innesto,
tenuto qui ne' giorni passati dal maestro ambulante d'agricoltura sig. Guido Vardabasso, si chiuse ieri con la premiazione degli allievi migliori. I premiati ebbero in dono innestatoi, forbici, tanaglie, ecc. L'interessamento dimostrato dalla popolazione in questo incontro assicura che l'opera dell'egregio sig. Vardabasso gioverà ad affrettare la ricostituzione dei nostri vigneti.

Da TRIBANO.

— Fiera di «S. Giorgio».
Lunedì, II.a festa di Pasqua, si terrà qui l'annuale grande sagra di San Giorgio. Vi saranno balli e suoneranno orchestre e bande. Si prevede il solito grande concorso di gente preparando il comitato qualche gradita sorpresa.

— Grandine.
Ieri, verso il meriggio, cadde abbondante grandine, grossa come noci ed anche più. Tanta grandine e così grossa non ne cadde a ricordo dei più vecchi. Per fortuna non fece danno.

COMUNICATI *)

AVVISO D'ASTA.

Addì 27 aprile 1905 verrà appaltata per l'epoca di otto anni mediante pubblica asta presso il firmato i. r. Capitanato distrettuale la caccia del comune di Stjak.

Il prezzo di grida è di cor. 160.

Si darà principio all'asta alle ore 10 antimeridiane.

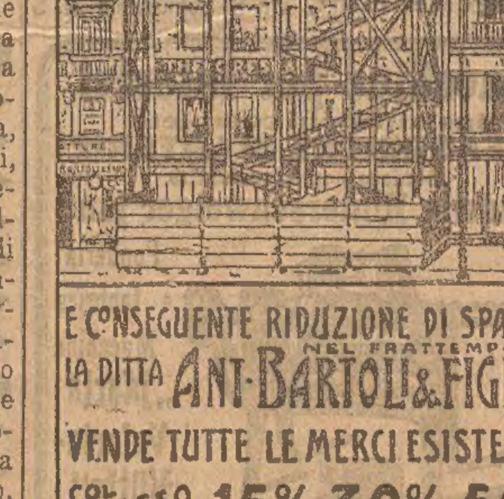
I rispettivi vadi sono da depositarsi sino alle ore 10 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Ulteriori informazioni impartisce il firmato i. r. Capitanato distrettuale durante le ore d'ufficio.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE

SESANA, 18 aprile 1905.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.







SCARTO.

Invano degli altri speri l'aiuto:
Tempo perduto.
Chè ne l'*intero*, ciascun per sè.
L'*interosenza cor* far si de'.

Spiegazione del giuoco precedente:
BORDG. BORDONE.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 21 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). A Vienna, Berlino, Londra borse chiuse per il venerdì santo.

Parigi apertura dell' Italiana 105.27 poi sino 105.60. Chiusa francese 99.30 (99.30), Italiana 105.60 (105.35), Spagnuola 90.45 (90.57) Banche Ottomane 603.— (603.—) Rio Tinto 1550 (1562) Lotti turchi 136.50 (137.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.— a 104.50, Azioni Credit —.— a —.—.

Parigi chiude debole su Creta. Soltanto rendita italiana in aumento per la fine dello sciopero dei ferrovieri.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 99.30, Rendita ital. 5% 105.60, Rendita Spagnuola esterna 90.45, Azioni Banca ottomana 603.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austr. 706.— Lombarde 96.—, Rendita Turca unif. 88.85, Cambio Londra 251.50, Rendita austr. in oro 100.48, Rend. ungh. in oro 4% 100.50, Länderbank —.—, Lotti Turchi 136.50, Banca di Parigi 13.07, Azioni Meridionali ital. 764.—, Rio Tinto 1550.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 aprile 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Franc. Giuseppe I	22	Scaricazione
1	Dalmatia	24	»
1 a			
3	Urano	29	»
6	Semiramis	27	»
9	Imperator	28	»
12 a			
12 b	Maria	25	»
13 a	Ravenna	22	Caricazione
13 b			
14	Austria	22	Scaricazione
17	Assiria	22	»
21	Szent Laszlo	21	Caricazione
22	Ebro	24	Scaricazione
24			
Molo I	Margarida	24	Caricazione
» I	Orjen	25	»
» II			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Roccò. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazzina piccoli servizi, paga, alloggio, vitto. Latteria, via Giulia 32. 6616

CERCANSI prontamente abili agenti per visitare clientela privata in Istria. Indirizzo al Piccolo. 3901

CERCASI giovanotto robusto, capace condurre furgoncino-triciclo per distribuire stampati. Indirizzo al Piccolo. 5000

CERCASI brava lavorante sarta bianco. - Piazza Goldoni 10, III, porta 12. 6717

CERCASI abile comptoirista per primaria ditta caffè. Offerte sotto «Assiduità» al Piccolo. 6720

CERCASI magazziere giovane per tostatura di caffè. Indispensabili ottimi attestati e referenze, nonchè pratica di magazzino (anche d'altro ramo). Emolumento corone 100. Offerte dettagliate sub «R. S. 115» al Piccolo. 4005

CERCASI ragazza tedesca per bambini e stanze. Indirizzo al Piccolo. 9210

CERCASI per scrittoio signorina praticante con conoscenza della lingua tedesca. Indirizzo al Piccolo. 3997

CERCASI donna giovane per allattare bambina di un mese. Via Belpoggio N. 7, III piano. 6709

CERCASI prontamente domestica capace, buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 3993

CERCASI ragazzo buona famiglia come apprendista, con paga. Indirizzo al Piccolo. 3980

CERCASI prontamente pulita donna servizio, che sappia lucidare parchetti: Giuseppe Gatteri 18, I. 3971

CERCASI venditrice per negozio pistoria-pasticceria. Offerte sub «Pasticceria» al Piccolo. 4001

COCCHIERE con buonissime referenze cerca buona casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 3986

SIGNORINA comptoirista, pratica corrispondenza tedesca, italiana, offrasi segnando pretese cassetta postale 271. 3982

SIGNORI attivi, capaci, con vasta conoscenza nei migliori circoli sociali, che intendono crearsi posizione agiata e sicura, vengono assunti prontamente da primaria società d'assicurazioni vita, in qualità di impiegati esterni per Trieste, l'Istria, Dalmazia, Carniola e Trentino, verso paga fissa, diete di viaggio e provvigioni. Offerte sub «Agiatezza 322» al Piccolo. 6617

OPERAI falegnami capacissimi per macchina, per mobili e apprendisti, cercansi. Via Fabio Severo 36. 3484

PRATICANTE bella calligrafia, conoscente tedesco, italiano, offrasi deposito vini via Geppa 15. 3982

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, pratico tenitura doppia, offrasi deposito vini via Geppa 15. 3982

CAMERIERA fina, di nazionalità italiana o tedesca, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3996

VIAGGIATORE ben conosciuto nel Tirolo e altro per la Bosnia Erzegovina, Croazia ed altre provincie, che assumerebbonsi di prendere l'articolo saponi, vogliano rivolgersi da Pollak e C. 6716

LAVORANTI SAPONAI giovani, se pratici, vengono assunti dalla fabbrica saponi Pollak. 6715

DOMESTICA capace, possibilmente tedesca, cercasi per signora sola. Indirizzo Piccolo. 3998

DUE sorelle cercano parrucchiera con miti pretese. Offerte «Parrucchiera» Piccolo. 6713

AGENTE manifatture, capacissimo stoffe donna, cerca posto. Offerte «Capace» al Piccolo. 6697

PRESTASERVIZI capace, pulitissima, cercasi prontamente. Via Nuova 8, I, destra. 3985

OFFRESI giovane con bella calligrafia, per qualsiasi impiego; parla, scrive italiano, tedesco, serbo-croato. Offerte sub «A. B. 12» Piccolo. 3988

OFFRESI signorina praticante cassiera oppure venditrice; parla tedesco italiano, slavo. Offerte «Cassiera» Piccolo. 3641

IMPIEGATO parla, scrive italiano, tedesco, slavo, pratico lavori scrittoio e dogana, cerca prontamente migliorare posizione. Gentili offerte sub «Attivo» al Piccolo. 3891

SIGNORINA cerca posto venditrice; parla italiano e tedesco. Offerte sub «Mery» Piccolo. 3872

ISTRUZIONE

FRANCESE colto dà lezioni, conversazione, prezzo mite. Offerte «Economico» Piccolo. 6691

BRAVO pianista, esperto accompagnatore e concertista, istruisce. Ireneo 3, terzo. 3978

AFFITTANZE

SIGNORINA cerca stanza elegantemente ammobiliata, fino costo, centro. Offerte «E.» posta centrale. 6653

CERCASI locale per il giuoco del Lawn-Tennis. Offerte sub «Nelly» al Piccolo. 6661

SIGNORINA cerca stanza ingresso libero, con costo. Offerte sub «Lisette» Piccolo. 6676

ONESTA signorina cerca stanza con buon costo. Condizioni: trattamento famigliare. Offerte sub «Contentezza» al Piccolo. 3981

---

†

ORSOLA ZIBERNA

dopo lunga malattia, spirava iersera, munita dei conforti religiosi.

La figlia **Antonietta**, il genero **Emilio Angeli** (assente), nonchè i nipoti **Emilio** e **Luigi** a nome pure di tutti gli altri congiunti, immersi nel più profondo dolore, partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato 22 corr. alle ore 2 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 23 di via dell'Istituto.

TRIESTE, 21 Aprile 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

CARLO ZBACNIK

spirò ieri dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata famiglia in unione agli altri congiunti dà parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN. Corso 47.

Gli addolorati figli **Rodolfo** e **Rosa** mar. **Benvenutti**, in unione al fratello **Antonio Cividin**, alla nuora **Maria Hofbauer**, al genero **Giuseppe Benvenutti** ed alla nipote **Rosa Hofbauer** partecipano agli amici e conoscenti che iersera, confortata dalla S. Religione, cessava di vivere la loro adorata

Domenica ved. Hofbauer

I funerali seguiranno Sabato 22 corr. alle ore 2½ pom., movendo il convoglio dalla via Fonderia N. 10.

Trieste, 21 Aprile 1905.

Nuova Impresa «PIETAS» via Vincenzo Bellini 13.

CERCANSI prontamente tre stanze vuote uso scrittoio, possibilmente primo piano, vicinanze Acquedotto, Corsia Stadion. Offerte sub «Inquilino 59» ufficio postale N. 7. 3840

CERCASI elegante stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte sub «Elegante» al Piccolo. 6707

CERCASI 15 maggio stanzetta ammobiliata. Offerte con prezzo sub «Riva» al Piccolo. 6700

CERCASI una stanza ammobiliata, con buon costo, presso una famiglia distinta. Offerte sub «A. B. C. 1» al Piccolo. 3983

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata, costo, presso distinta famiglia. Offerte dettagliatissime «Attilia» Piccolo. 6711

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Farneto 27, IV piano. 6650

AFFITTASI prontamente quartiere due stanze, due camerini, fior. 20 mensili. Indirizzo Piccolo. 3976

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo. Acquedotto 23, I, primo, porta 4. 6704

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 33, III. 6710

AFFITTANSI due stanze, camerino bene ammobiliati, volendo costo, presso signora sola. Geppa 18, II piano, porta 7. 3641

AFFITTASI quartieri due, tre, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 2325

AFFITTANSI magazzini riparti, oppure immagazzinasi merce 30 centesimi, per 100 chilogrammi al mese, compreso carriaggio. Indirizzo al Piccolo. 1528

AFFITTANSI camere ammobiliate, una ingresso libero. Beccherie 7, primo piano. 4006

AFFITTASI camera oppure camerino ammobiliato. Via Ugo Foscolo 25, I, destra. 6706

AFFITTASI negozio tutto 23 agosto, compreso mobili, fior. 400. Gasparini, Torrente 28. 6705

AFFITTANSI per cancelleria tre camere con stufe a gas, acqua; bottega prontamente. Via Cavana 7. 3968

AFFITTASI stanza ammobiliata. Barriera 29, II, destra. 4009

QUARTIERI, magazzini, villini procura gratuitamente l'Agenzia Helios, via Giacinto Gallina 6, primo, ex via Legna. 6686

BELLISSIMA stanza disponibile per due amici, eventualmente costo. Indirizzo al Piccolo. 3966

PRONTAMENTE affittasi quartiere quattro camere, camerino e cucina. Via Capuano 16. 6693

CAMERA chiara, buon vitto, affittasi fior. 28. Fontanone 16, III. 9211

DIVACCIA. Affittasi villino ammobiliato, nei pressi della Stazione. Indirizzo Piccolo. 3636

QUARTIERE IN CAMPAGNA vicino città, bellissima posizione, quattro camere, camerino, cantina, godimento giardino. Rivolgersi via Farneto, villa Schnabl. 6554

VIA Ponziana, presso Sant'Andrea, affittasi per agosto villa sei stanze e giardino. Rivolgersi De Mejo, via S. Nicolò 13. 6510

QUARTIERI, villini, magazzini, negozi, in qualunque posizione, affittansi. Mediazione gratuita agli inquilini. Rivolgersi Agenzia via Giacinto Gallina 6, I. 6322

VILLEGGIANTI trovano bellissime stanze ammobiliate con comodo cucina, a Strugnano presso Pirano. Indirizzarsi Trattoria alla Lega, Strugnano. 5171

VILLEGGIATURA splendida, camere ogni comfort, buona cucina, vini, acqua eccellente, gabinetto da bagno; castello Moccò, Borst. 6792

CAMPAGNA vicinanza, bella stanza soleggiata, giardino, affittasi per estate. Indirizzo Piccolo. 3970

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BOTTIGLIE vuote qualunque qualità compransi e vendonsi. Deposito via Ombrelle. 9207

LEGUMI, cavolfiori, insalata, pomidoro, ecc. (primizie). Pregasi fare offerte sub «Louis D. B.» al Piccolo. 3851

CERCASI bottame usato di rovere, per liquidi. Indirizzo al Piccolo. 3728

GATTINO Angora giovanissimo cercasi. - Offerte sotto «Razza pura» al Piccolo. 3967

CERCASI carretto due ruote, manica gomma per annaffiare giardino. Offerte sub «Manica» Piccolo. 3975

GUIDA di Trieste acquistasi prontamente. Via Giacinto Gallina 6, primo, scrittoio. 6712

DA vendere in S. Daniele del Friuli, metri 250 sul livello del mare, casa signorile, giardino, stalla e vigneto; locali bastanti per venti persone; posizione incantevole. - Per trattative rivolgersi all'avvocato Mareschi Lodovico, in S. Daniele. 3992

VENDONSI cani giovani «Dachs». Via Sette fontane 355, primo. Giorgio Roprettig. 6690

VENDESI a Präwald bel giardino recintato muro alto, vicinissimo al mercato Karfreit, prossimità strada maestra e tribunale. Adatto per fabbricarvi villa per stagione estiva. Rivolgersi Joh. Kuntaric, Präwald. 3987

VENDONSI due vestiti usati da uomo, statura media, a 7 e 10 fiorini l'uno. Indirizzo al Piccolo. 3974

VENDESI armonica nuova. Indirizzo Piccolo. 3990

VENDONSI soprabito, vestito nero, uno misto moderno, uomo, tutto nuovissimo, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4004

PELLICCIA vendesi per fior. 38. Indirizzo Piccolo. 3991

2 finissimi vestiti uomo, nuovi, moderni, vende sarto, prezzo bassissimo. S. Caterina 1, primo. 4008

NEGOZIO olio, aceto, sapone vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4007

BATTELLO motore sei cavalli, velocità sette miglia, capacità 25 persone, vendesi prezzo occasione. Informazioni bagno militare. 6719

BICICLETTA «Dambaus» quasi nuova vendo. Via Petronio 1, porta 15. 6648

BLITZBLANK vendesi nelle drogherie 10 soldi. Spicciatissimo ritrovato per lavare e pulire qualsiasi oggetto. 4003

DOMATRICE buona vendesi. Via Chiozza N. 73. 3972

DUE bellissimi letti completi, due sgabelli, divano a letto, armadio. Canova 13, porta 5. 6695

PRONTAMENTE vendo due letti completi, armadi due porte, sgabelli, un letto alto con susta, vetrina di cucina, divano a letto, lampada. Chiozza 15, II. 6694

OCCASIONE vendo splendido attaccapanni artisticamente lavorato, noce americana, metà del suo valore. Via Sette fontane 855, lavoratorio mobili, Chiadino. 3994

TRATTORIA-Caffè centrica posizione, da vendere causa ritiro. Indirizzo Piccolo. 3957

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO giovedì pacchetto musica. — Mancia portandolo via Nuova 14, quarto. 6708

SMARRITO un orecchino brillante circondato da brillantini. Generosa mancia al portatore. Via Istituto 6, Slavich. 3973

DIMENTICATO soprabito in vettura. Cocchiere si prega depositarlo osteria all'Ussaro, via Arcata, scanso dispiaceri. 6699

DIVERSI

SEMPREVERDE. Antecipo auguri felicitazioni, Fava attende Pinza, Presnitz. - Quando! Mai più? spero sempre. 6703

SINCERITA'. Ritirate lettera, tanti saluti. 3989

RICKE. Grazie, ma quale desolazione! Ragioni da te confermate mi vietano altro mezzo. Procura trattenerla se ancor possibile, rinuncio continuazione viaggio. Rassicurala e tranquillizzala, essa regna sopra ogni mio altro pensiero, ed il mio cuore è tutto votato a Lei. Desiderovi la più felice Pasqua. 3995

MIGNON. Grazie di cuore, accolga i miei sentimenti di amichevole simpatia. 3969

AVVENIRE prega gentilmente signore prelevare subito lettere posta centrale. 4002

CHIOGGIA. Questi giorni trascorrono penosi per me; auguroti pace, calma, salute tuo. 6714

ADDOLORATISSIMA degli equivoci. Riflettete ve ne prego e comprenderete che quei detti erano rivolti altrove. E malgrado i crucci egli è sempre il mio amore, innocente quanto me. 6702

NASTRINO. A te anima gentile auguro buona la Pasqua; te la ricordi? Questa sera aspetto alle 7½ abbasso in via...... come l'anno scorso. Amami. Fondants Valenciennes. 3979

GARTENLAUBE 71131. Ritirate lettera fermo in posta come altra volta. 3965

PERDONAMI, lessi male negli occhi tuoi. Ti prego finisci col «Lei», così mi darai prove di aggradire il mio affetto. Non obliarmi. Tanti da G. G. 3999

GRAZIE delle belle cose, il significato? soltanto non potrò dimenticare giammai quello che ho sentito nell'animo dei Fiori. Refosco 77. 3984

FORTE capitalista cercasi per grandioso lavoro di grande guadagno. Offerte «Forte capitalista» Piccolo. 3977

CERCASI socio con piccolo capitale per cave di marmo e fornaci calce in Carinzia. — Offerte sub «Cave H. R.» al Piccolo. 3572

CERCANSI 12.000 cor. prima intavolazione sopra casa campagna in Istria, buona rendita annuna, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 3800

CORONE 40.000 cercansi in seconda intavolazione. Offerte, esclusi mediatori, sub «Ottima» Piccolo. 3919

SPLENDIDA luce, retine Marconi patentate, soldi 35-25; soltanto Stadion 10. 4000

LE signore mamme che desiderano veder eleganti i propri bambini, sono invitate visitare il nuovo negozio confezioni di via Vincenzo Bellini 7. Massimo buon prezzo. 6718

ASTI SPUMANTE Cora, marca riservata alla ditta C. Fegitz, via del Teatro 2. 3498

CIPRO STRAVECCHIO genuino presso C. Fegitz, via del Teatro 2. 3498

28 soldi vino Istria per famiglia, trovasi nella trattoria via Gelsi 6. 6696

VINO Istria bianco, nero; dessert moscato e refosco delle proprie campagne di Orsera e Fontane, trovasi via del Toro 18, franco domicilio. 3027

PROVATE il latte trevisano; oggi prima vendita. Via Giulia 32. 3401

VINI istriani, dalmati, primissime qualità, modici prezzi, per uso famiglia. Via Annunziata 6. 3562

AMICO Fritz. Libretto cor. 1, spartito pianoforte cor. 9, fantasie, potpourri e pezzetti canto, grande assortimento. Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande, ed unica filiale Corso 41 (vicino oreficeria Fonda). 3807

TUTTE le pubblicazioni musicali delle operette che verranno eseguite al teatro Filodrammatico, spartiti, libretti ecc., trovansi nello Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande, ed unica filiale Corso 41 (vicino oreficeria Fonda). 3807

32 soldi vino Istria primissima qualità. Acque 20, angolo Farneto. 3781

VINO dalmato buonissimo, Opollo bianco, nero, vendesi prezzi mitissimi, presso barca «Sokol» Sacchetta. 3898

MOTORI a gas e petrolio nuovissimi, primaria fabbrica inglese patentata, prezzi da escludere qualsiasi concorrenza. Costruzione ed azione perfetta, garantita dodici mesi. Rivolgersi a Francesco Buzzi, Trieste. 6325

SPECIALITA' Caffè, via Campanile N. 15. Caffè tostato. Prezzi senza concorrenza. II.a qualità cor. 1.36 per ½ kg., I qualità cor. 1.48 per ½ kg. Melange finissima cor. 1.72 per ½ kg. Torrefazione giornalmente fresca. 177

VINO friulano fiaschi a litro uno e cinque ottavi, cor. 1.20. Giovanni Spanghero, Carlo Ghega 3. 9195

DECOTTI SALSAPARIGLIA depurativi del sangue. Premiata farmacia Praxmarer, Palazzo municipale, piazza Grande. 3774